

# DARIO FO

## **SETTIMO: RUBA UN PO' MENO**

Riduzione drammaturgica di Sara Anastasio, Patrizia Barbaccia, Paola Bonichi, Selene Ceccon, Lorenzo Cozzi, Stefano Fiorentini, Maurizio Maravigna, Donatella Martelli, Simona Medolago, Marta Mereghetti, Eliana Menotti, Gaia Mirabelli, Alice Quagliuolo, Silvia Rigon, Jacopo Rossi, Luca Schifanella, Tiziana Spairani, Sara Taverri

**In memoria di Luciano Andreotti**

**Anno scolastico 2003-2004**

*Il pubblico è disposto su diverse file per il lato lungo dell'Aula Magna, dalla parte delle finestre e guarda verso le porte d'ingresso.*

*In fondo il plinto vintage della palestra che nel secondo atto rappresenta la stufa.*

*Tre parallelepipedi di legno muniti di ruote fungono da bare nel primo atto e da panche negli altri due.*

## **ATTO PRIMO**

*Magazzino di un deposito bare del comune. Bare grezze ammucciate un po' dappertutto; un secchio ricolmo di fiori; un carrello per il trasbordo delle bare; un tubo di scarico. Da un lato entrano, cantando, quattro becchini con una bara tenuta a braccia alte. Per passare sotto lo stipite del cancello, sono costretti a camminare piegati sulle ginocchia. Depongono la bara sul catafalco al centro della scena.*

### **I sequenza: I becchini**

**Musica:** *Marcia Funebre*

**Primo becchino:** Piano, che mica c'è dentro un cadavere per sbatterla a 'sto modo!... (*chiama*) Enea! (*riprendendo il tono normale*) Tirate fuori la roba: intanto io vado a vedere dov'è.

*Estraggono dalla bara bottiglie, piatti e una tovaglia colorata che vanno a distendere sul catafalco.*

**Secondo becchino:** Sentite: d'accordo che noi siamo nuovi dell'ambiente, ma non c'era un posto un po' più allegro per andare a mangiare?

**Terzo becchino:** Più allegro? Quando conoscerai Enea, mi dirai se non è un posto allegro!

**Quarto becchino** (*ad alta voce*): Enea!... Eccola laggiù 'sta matta: sta dando acqua ai fiori di ferro. Valla a chiamare!

*Il Primo becchino esce sul fondo.*

**Secondo becchino:** Ma è una donna?

**Terzo becchino:** Già, una donna speciale, però: vedrai che spasso!

**Secondo becchino:** E si chiama Enea?

**Terzo becchino:** "Tutti i nomi che finiscono per a sono femminili", ha pensato suo padre; quindi Enea non poteva che essere un nome di donna.

**Secondo becchino** (*risata*): Ma come c'è arrivata qua?

**Quarto becchino:** C'è nata.

**Quinto becchino:** Nel cimitero?!

**Terzo becchino:** È la figlia di un becchino, o meglio del guardiano del camposanto, uno che beveva come un annegato. Per riuscire a superare il fatto macabro dell'ambiente si è messa a bere pure lei.

**Quarto becchino:** Dovevi vederli: ciucchi tutti e due dalla mattina alla sera.

**Terzo becchino:** Poi lui è morto e lei ha preso il posto del padre; anche come bevitrice, s'intende.

**Quarto becchino:** Ma il bello è che non beve solo vino, ma anche le storie, le più grosse che le racconti.

*Portano due bare all'altezza del catafalco imbandito: serviranno da panche.*

**Terzo becchino:** L'abbiamo convinta di essere una grande medium, e la facciamo parlare con i morti: tu tu tutut, e lei che si mette a conversare con l'Aldilà, come fosse al telefono! "Pronto?... Con chi parlo?...", e uno da dentro il tubo di scarico: "Parli con li mortacci!", e lei tranquilla che va avanti: "Scusi, mortacci, vorrei parlare eccetera, eccetera". Non ti dico, noi, piegati in due... *Risata generale.*

*Nell'eccitazione divertita della scena, il quinto becchino urta con i polpacci una cassa, perde l'equilibrio e cade all'indietro finendo disteso nella bara vuota. I compagni, infervorati nel racconto, di nulla si avvedono. Uno di essi, anzi, lascia cadere il coperchio sulla bara appena occupata. Mentre il racconto procede, i becchini incominciano a rendersi conto con preoccupato stupore della misteriosa sparizione del loro interlocutore.*

**Quarto becchino:** Ma il più bello scherzo glielo stiamo preparando proprio in questi giorni: le abbiamo fatto credere che il Comune ha in progetto di far sgomberare il camposanto e di trasportarlo a dodici chilometri fuori città.

**Quinto becchino** (*alzando di scatto il coperchio della bara come resuscitato all'improvviso*): Tombe e tutto?

**Terzo becchino:** Sicuro, in quanto l'intera area verrebbe adibita a verde pubblico: parco, laghetti, giardino zoologico. (*accenna all'ingresso*) Ma stai buono, che arriva...

*Entra Enea, la becchina, accompagnata dal Primo becchino. Enea toglie i fiori dall'annaffiatoio e li va a mettere in un secchio appeso al carro.*

**Enea:** Porcaccia la miseriaccia, 'sti balordi faccia di palta!

**Terzo becchino:** Ehi, che ti prende?

**Primo becchino:** Stavo raccontandole del discorso che ha tenuto il sindaco a proposito dello sgombero del camposanto...

**Enea:** Potevate dirmelo che ci venivo anch'io in Comune... Glielo facevo vedere io al sindaco! Gliene dicevo quattro! (*Accennando ad andarsene*)

**Primo becchino:** Brava, così ti mettevano dentro. Stai qui buona, adesso, e calmati.

**Sesto becchino:** Beviamoci su. Oh, conosci Armando e Ambrogio? Sono due nuovi.

**Enea:** Piacere.

**Secondo e Quinto becchino:** Piacere.

**Enea:** Ma cosa li assumono a fare se poi, tanto, sbaraccano tutto quanto? (*Inclina distrattamente l'annaffiatoio: un getto d'acqua annaffia i piedi di Armando, Secondo becchino*).

**Secondo becchino** (*gridando*): L'acqua!

**Enea:** Scusa.

**Terzo becchino:** Be', forse è proprio per sbaraccare, sai: dover buttare all'aria tutte 'ste tombe...

**Quarto becchino:** Io, già, mi domando se hanno pensato al bello spettacolo che ne salterà fuori.

**Terzo becchino:** Ma tu, te le vedi le migliaia di salme che attraversano la città giorno e notte, giorno e notte, per mesi e mesi?

**Primo becchino:** Ah, per questo, hanno già risolto: fanno un cadaverodotto.

**Enea:** Un che?

**Primo becchino:** Un cadaverodotto! Un gran tubo di un metro di diametro: un sistema sul tipo, in grande, di quelli per la posta pneumatica.

**Sesto becchino:** Ti infilano la salma in una specie di siluro, il siluro viene infilato a sua volta nel tubo, che, da qui, va fino al nuovo camposanto periferico, e plaff... fuori uno!... fiiiiitt

**Quarto becchino:** Il tempo di un requiem, e, patatrack, a destinazione, già dentro al suo loculo, sistemato!

**Enea** (*stravolta*): Ooooh!

**Terzo becchino** (*smaccato*): In America lo usano già da anni.

**Enea**: In America?

**Terzo becchino**: Sì!

**Enea** (*schifata*): Ecco, in questi casi io capisco quelli che votano per il comunismo. Andiamo, il cadaverodotto!

**Primo becchino** (*ballista sadico*): Già, ma tu non sai la cosa più importante: che il cadaverotto rimarrà in funzione anche dopo, per i funerali!

**Enea**: Sei sicuro?

**Primo becchino** (*rincarando senza tregua*): Tutti in cadaverodotto!

**Sesto becchino**: Nel primo siluro la salma: fuori uno! (*Ruota la testa di scatto quasi ad accompagnare il passaggio rombante del siluro funebre*) Gnialoo! (*I becchini ripetono in coro gesti e miagolii del Sesto becchino come spettatori al passaggio di una corsa automobilistica*). Nel secondo la vedova: fuori due! Gnialoo!

**Quarto becchino**: E nel terzo il prete con i due chierichetti: fuori tre! (*Imita il sibilo del siluro terminando in un salmo*) Gnialooagnus Dei qui tollis peccata mundi: ploch!

**Primo becchino**: E per finire, un siluro cumulativo con parenti... amici...

**I becchini** (*in coro*): Gnialoo!

**Primo becchino**: E le solite due beghine...

**I becchini** (*in coro*): Gnialo, gnialo!

**Secondo becchino**: Che schifo! E noi che ci staremmo a fare, allora?

**Terzo becchino** (*demagogo*): Noi ci sbatteranno fuori tutti e al nostro posto metteranno dei tecnici, con camice bianco, penna stilografica al taschino...

**Secondo becchino**: Bisognerebbe andare in piazza con dei cartelli...

**Enea**: Ah no! Mi dispiace, ma io sono contro le piazzate. E ti dirò che, se le autorità hanno deciso così, vuol dire che è bene fare così. In fondo, lo hanno fatto per guadagnare del verde per i cittadini, quindi...

**Terzo becchino**: Come si vede che non capisci un tubo... Come diceva quel tale: c'è del marcio in Danimarca!

**Enea** (*non capisce*): Del marcio in Danimarca...?!

**Terzo becchino** (*con atteggiamento da tribuno*): L'affare non lo fanno i cittadini, ma un gruppo di speculatori associati, che hanno comperato in blocco tutte quante le costruzioni, le case che circondano il cimitero.

**Quarto becchino** (*spalla del tribuno*): Tutte case che sono ovviamente deprezzate dal fatto che, chi ci si affaccia, si trova ad ammirare un bel panorama di tombe.

**Primo becchino** (*spalla della spalla*): Eh già: quindi tutta roba venuta via per una stupidaggine, un miliardo o poco più. E che quando, al cimitero, sarà sostituito il più bel parco della città con alberi, laghetti...

**Quarto becchino** (*raccoglie le ultime briciole*): Scimmie, leoni, ippopotami...

**Enea**: Anche l'ippopotamo?!

**Primo becchino**: Sì, sì, anche.

**Enea**: Oh, mamma!

**Primo becchino**: Ebbene, mi sai dire a quanto salirà di valore?

**Terzo becchino**: Eh, c'è del marcio in Danimarca...

**Enea** (*buttando là*): Mah, due miliardi?!

**Primo becchino** (*scuote la testa*): Otto miliardi! Hai capito? Sette miliardi di guadagno. E poi dicono che il sette è un numero che porta male.

**Enea**: Che marcio che c'è in Danimarca!

**Secondo becchino** ( *fingendo enorme indignazione*): Schifosi maledetti! È chiaro che sono stati loro a ungere qualche assessore perché presentasse il progetto di sgombero.

**Enea**: Siamo in un paese democratico, mi pare!

**Terzo becchino:** Ah, la chiami democrazia speculare sulle tombe dei morti, comperare quattromila tombe in blocco, pari a un'area di circa ventimila metri quadri, come hanno fatto quelli?

**Secondo becchino** (*gli fa cenno di non esagerare*): Ventimila?

**Enea:** Ventimila! Per farne che?

**Terzo becchino** (*chiedendo aiuto al Primo becchino*): Per farne che?

**Primo becchino** (*rivolto ad Enea*): Ma come, non conosci la legge A112 comma Y10 sull'esproprio?

**Enea:** La legge A112 comma Y10? (*Ci pensa un po' su*) Mi sfugge. Che dice la A112 comma Y10?

**Primo becchino** (*inventando*): Dice: "In caso di esproprio di area privata..."

**Quarto becchino:** "E nel nostro caso le quattrocento tombe, sono proprietà privata..."

**Primo becchino:** "Area da trasformare in verde pubblico, i proprietari dell'area stessa,..."

**Sesto becchino:** "...possono ritenersi esentati da esproprio qualora, lo spazio suddetto,..."

**Quinto becchino:** "...venga adibito a costruzione di ospedali o cliniche in genere..."

**Quarto becchino:** Hai capito? Cliniche in genere!

**Terzo becchino:** Il tutto nel bel mezzo del più bel parco della città!

**Quarto becchino:** Scimmie, leoni, ippopotami.

**Enea:** Be' sì, per gli ippopotami ti do ragione...Così grassi, sempre bagnati, fanno schifo anche a me.

**Terzo becchino:** E questa sta a pensare agli ippopotami! Quelli guadagnano miliardi, commerciano in cadaveri!

**Enea:** Commerciano in che?

**Terzo becchino:** Ma dico, dove hai gli occhi tu?! Quelle tombe, nel reparto centrale laggiù, sono occupate o no?

**Enea:** Sì, allora?

**Terzo becchino:** E dal momento che sono di una società privata, dove credi se li siano procurati i cadaveri per riempire 'ste tombe?

**Primo becchino:** Se li sono comperati.

**Enea:** Ma dove?

**Terzo becchino:** All'estero, roba di contrabbando...Jugoslavia per esempio,in cambio di radioline giapponesi.

*Gli altri becchini fanno sforzi per non scoppiare a ridere in faccia alla ragazza.*

**Enea:**

Ma tu guarda! Allora, quella salma che c'è di là in camera ardente e che è capitata qui, dicevano, per dis...

**Primo becchino:** Per disguido burocratico.

**Enea:** Sì, dico, invece non è vero niente, è una salma jugoslava!

**Terzo becchino:** Oh, brava, l'hai capita finalmente!

*Le risate mal trattenute dai becchini si trasformano in vari mugolii.*

**Enea:** Eh, be' non sono mica scema! Però, che razza di balordi!

**Primo becchino:** No, loro sono furbi. Balordi rimbambiti siamo noi, che stiamo qui abbioccati a guardare.

**Quarto becchino:** E ci lasciamo licenziare!

**Enea:** Be', ma cosa vorresti fare?

**Terzo Becchino:** Sentila, lei, che parla perché tanto casca sempre in piedi!

**Enea:** Come, casco in piedi?

**Terzo becchino:** Andiamo sei una donna... e per di più, lasciatelo dire...

**Enea:** Per di più, cosa?

**Terzo becchino:** Te lo lasci dire?

**Enea:** Sì, sì, me lo lascio...

**Terzo becchino:** Be'. Se io fossi una donna come te, con il tuo temperamento, la tua carica sensuale, andrei in giro con un materasso dietro la schiena.

*Il primo becchino sembra stia per soffocare.*

**Quarto becchino:** Anch'io!

**Terzo becchino:** Farei tanti di quei soldi da riempirmici il materasso.

**Secondo becchino:** Anch'io!

**Enea:** Cosa ci si dovrebbe fare con 'sto materasso ?

**Primo becchino:** Sdraiarcisi.

**Enea :** Eh?

**Primo becchino:** Ma, dico, sei proprio dura, eh! Sdraiarcisi come fanno quelle che passeggiano là in fondo, dall'altra parte della piazza.

**Enea:** Dovrei fare la battona, insomma. Carini! Grazie del complimento

**Primo becchino:** Dico, mica ti sarai offesa! È un consiglio, più che disinteressato.

**Terzo becchino:** Un consiglio che si dà a una persona amica...

**Quinto becchino:** Di più, a una sorella!

**Enea:** Ah, perché, tu saresti contento di avere una sorella che batte?

**Terzo becchino:** Mio padre quando è nata mia sorella si è messo a gridare: "Oh, finalmente una femmina! Speriamo che abbia il temperamento e che faccia fruttare ciò che la natura vorrebbe fosse donato gratis, e che la buona morale fa sì che venga venduto sottobanco".

**Enea:** Oh, ma com'era originale tuo padre!

**Terzo becchino :** Originale, ma saggio. Invece quella disgraziata ha voluto studiare da professoressa...Si è sposata e ha avuto tre figli, tutti dal marito. Mio padre, poverino c'è morto di crepacuore!

**Enea:** Bè, mi dispiace, ma tuo padre era un po' matto. Voler far cadere una figlia così in basso...

**Primo becchino:** Ecco il luogo comune dei pitocchi! No, cara: per una donna la prostituzione, come diceva

Eraclito, è il salire verso l'alto, è il primo gradino verso l'emancipazione.

**Enea:** Oh, questa poi!

**Primo becchino:** Sentiamo un po': l'uomo non è forse superiore alla donna, proprio perché la mantiene?

**Enea:** Bè, sì. E allora?...

**Primo becchino:** Allora, ecco che tutte le battone mantengono il proprio uomo: l'unico caso di superiorità della donna sull'uomo.

**Secondo becchino:** Un uomo che si è scelto da sola.

**Quarto becchino:** E che vive grazie a lei.

**Primo becchino:** L'unico caso di vera emancipazione, primo traguardo verso l'eguaglianza sociale dei sessi.

**Terzo becchino:** Come dice giustamente la loro canzone.

**Enea:** La canzone di chi?

**Terzo becchino:** Delle battone!

*I quattro Becchini si mettono sulla faccia una maschera carnevalesca da donna, e, sgambettando alla maniera delle ballerine da avanspettacolo, cantano:*

Le prime donne che dai Crociati  
in Palestina furono sbarcate  
eravamo noi, noi svergognate  
le prime vere femmine crociate.  
Quando nel tempo, ormai passato,  
in case chiuse si faceva peccato,  
il nostro amore ci veniva tassato

e circa un terzo si prendea lo Stato:  
con questi soldi, han calcolato  
si son pagati 'na corazzata,  
'na corazzata e un incrociatore  
che ancora oggi se ne va sul mare,  
tutto pagato col nostro amore  
trenta per cento del nostro amore.  
Noi siamo un faro di civiltà,  
le vere dame di carità:  
la patria sempre ricordar ci dovrà.  
E quando passa un incrociatore  
pensa che è fatto, col nostro amore!

## **Seconda sequenza: Lo sciopero**

*Alla fine della canzone giungono dall'esterno grida e spari. Il frastuono è sommerso da un continuo ululare di sirene.*

**Enea:** Cosa sta succedendo ? Chi spara?

**Secondo becchino:** La polizia!

**Terzo becchino:** Per la miseria, ci danno dentro forte!

**Primo becchino:** Ma con chi ce l'hanno?

**Enea:** Forse con dei banditi.

**Secondo becchino :** Eccoli laggiù.

**Enea:** Oeuh, ma quanti! Mai visti tanti banditi in una volta sola...

**Terzo becchino:** Già, e coi cartelli in mano...

**Enea:** Saranno banditi in sciopero...

**Enea:** Ma che fa quello?

**Terzo becchino:** Quale?

**Enea:** Quello: s'è buttato per terra... (*Urlando*) Disgraziato! Tirati su di lì! Ma guardalo, si fa trascinare come un sacco... (*Gridando*) Ignorante!

**Primo becchino:** Per forza, non vedi che l'han beccato in testa?

**Enea:** Chi l' ha beccato, con che cosa?

**Terzo becchino:** Con una pallottola, non senti come sparano ?

*Sempre dal fondo della platea, giungono grida coperte dal crepitare dei fucili.*

**Enea:** Ma son colpi a salve... tanto per spaventare...

*I Becchini si sono messi carponi e vanno a ripararsi dietro le bare. Enea rimane tranquillamente in piedi nel bel mezzo della scena.*

**Terzo becchino:** Allora spaventano forte perché, guardane là un altro, a quello lo spavento l'ha beccato in una gamba... Poveraccio, è finito lungo disteso.

**Enea:** Già, forse non sono proprio a salve. Bè, si vede che non ne hanno in dotazione! Uno spara con quello che ha.

**Secondo becchino:** Sì, sì, ad ogni modo potrebbero sparare in aria.

**Enea:** E chi ti dice che non sparino in aria? Il fatto è che sono fucili difettosi. Tu credi di sparare in aria e invece, track, colpisci la testa! E quegli incoscienti che fan di tutto per provocare... (*Salta su una bara per meglio seguire la scena*) Oeuh! Cosa ho visto!!

**Terzo becchino:** Che hai visto ?

**Enea** (*mimando la descrizione del fatto*): Uno di quei fanatici si è messo a saltare per prendere con la testa un proiettile che passava alto!

**Terzo becchino:** Ma non dire fesserie! Ha saltato un'aiuola per non farsi mettere sotto da una camionetta...

**Enea:** Sì, buona la scusa! (*Rivolta ai compagni*) Attenti, tirano sassi!

*Si sentono diversi spari e tutti si nascondono.*

**Secondo becchino:** Guarda un po' se ce la fai a leggere quel cartello ?

**Enea:** "Basta con i licenziamenti, vogliamo lavoro per tutti". Sono proprio matti: si fanno ammazzare per poter lavorare, per poi ammazzarsi di fatica quando lavorano!

**Secondo becchino:** E voi continuate a credere che questa sia un'idiota?!

**Enea:** Io proprio non li capisco...

**Terzo becchino:** Per forza: cosa vuoi capire tu della lotta di classe!

**Enea:** Ah, perché, quella cagnara, secondo te, sarebbe lotta di classe? Ma cosa credi tu... che io non veda i telegiornali? Quelli veri, quelli indipendenti! *(D'un sol fiato, come recitando una lezione)* "Essi sono una banda di estremisti, che assalgono le forze dell'ordine che, loro malgrado, sono costrette a reagire".

**Primo becchino:** Ah, te la sei imparata a memoria?!

**Enea:** Sicuro, così, tutte le volte che mi viene l'ansia sociale, mi ripeto qualcuna di queste filastrocche e ritorno felice e ben pensante!

**Primo becchino:** Che forza!

**Secondo becchino:** Se ne stanno andando...

**Enea:** Va', come scappano! Però, che brava la polizia: ha ripulito tutto quanto! E tornato l'ordine! *(Gridando)* Bravi! Evviva la libertà!

*Alle spalle della ragazza è entrato il Direttore del camposanto.*

**Direttore:** Disgraziata! Ma che stai facendo?!

**Enea:** Niente, signor direttore, inneggiavo alle forze dell'ordine.

**Direttore:** Bugiarda, ti ho sentito gridare "Evviva la libertà!" Testimoni i tuoi colleghi!

**Terzo becchino:** Sì, è vero... Gridava: "Evviva la libertà!"

*I Becchini cercano di ritirare, senza farsi notare dal Direttore piatti, bicchieri, ecc. accumulando il tutto dentro la tovaglia. Ogni volta che il Direttore si volta lasciano cadere l'intero fagotto che rovina a terra con gran rumore. Alla fine i Becchini riescono a far sparire i cocci dentro il carro funebre.*

**Enea:** Sì, ma nel senso di libertà del governo, della forza pubblica.

**Direttore:** Ma mi vuoi far passare per imbecille? E da quando in qua esiste la libertà in un governo che permette alla forza pubblica di sparare sul pubblico?

**Enea:** Non esiste?!

**Direttore:** Fai solo che ti abbiano sentito, e poi mi dirai se esiste o meno! *(si volta di scatto verso gli altri Becchini che si alzano in piedi)* Chi vi ha detto di portare quel morto nella camera ardente? Chi l'ha tolto dalla camera di sotto dov'era?

**Enea:** Ah, sta parlando del cadavere jugoslavo?

**Direttore:** Jugoslavo?!

*I Becchini fanno cenni ad Enea supplicandola di tacere.*

**Enea** *(che non capisce il senso di quei gesti):* Sì, quello contrabbandato in cambio di radioline giapponesi. Sa...

**Direttore:** Cos'è 'sta storia delle radioline?!

**Enea:** Ma sì, per occupare le tombe... Lo saprà, no? Lo sanno tutti... Ad ogni modo, stia tranquillo che io non dico niente.

*I Becchini si sbracciano in una pantomima disperata.*

**Direttore:** No, no, tu dici! E se mi accorgo che mi stai prendendo in giro... *(Uno dei Becchini, dietro alle spalle del Direttore fa cenno a Enea di tacere, e quando costui si volta improvvisamente, finge di afferrare al volo un immaginario moscone svolazzante sopra la testa del Direttore, lo scaraventa a terra per poi calpestarlo. Il Direttore guarda con intenzione il becchino)* ... Che mi state prendendo in giro...

**Enea:** Ma chi la prende in giro? Vuole che mi inventi la legge A112 comma Y10 sull'esproprio dei cimiteri a scopo verde pubblico per costruirci le cliniche con tanto di piscina scimmie leoni... e anche l'ippopotamo? Che, già a me fa schifo!



*I Becchini lentamente se la squagliano, meno il Secondo che sta sopra una bara; alle spalle del Direttore agita frenetico le braccia tentando di bloccare Enea; si sbilancia, perde l'equilibrio e precipita addosso al superiore.*

**Direttore:** Ma che fai, disgraziato! (*Tornando verso Enea*). E tu, spiegati meglio!

**Enea:** Ma stia tranquillo, non si preoccupi. Tanto, io non parlo... Anche se ho capito benissimo che c'è di mezzo tutto un gran movimento speculativo. Andiamo, direttore! (*Gli dà di gomito*) La scusa del verde pubblico per sbaraccare il cimitero e sbatterlo a diciotto chilometri... (*Ripete in modo ancor più grottesco la pantomima imparata dal Primo becchino*) E i funerali... col siluro nel cadaverodotto... plack, fuori uno... gniaoooo e il prete con i chierichetti: domine, qui tollis... viaaa friiii: plock! ... Comunque stia tranquillo, signor direttore, che io non parlo... (*atteggia il viso in una smorfia che prelude a un pianto incontenuto*) anche se ho un gran dolore.

**Direttore:** Ma che dice questa? (*Rivolgendosi al Secondo becchino*) Ehi tu traducimi.

**Secondo becchino:** Volentieri, direttore. (*Allungando il collo verso la porta d'accesso*) Guardi però, che credo la stiano cercando...

**Direttore:** Chi?

**Secondo becchino:** Una camionetta della polizia si è fermata proprio all'ingresso degli uffici.

**Direttore** (*disperato*): La polizia! L'avrei giurato... (*Rivolto a Enea*) T'avranno sentito gridare: «Evviva la libertà!» Avranno pensato che li hai voluti sfottere e adesso se la vengono a prendere con me!

**Enea:** Oh, ma direttore, io non sapevo! Bè, dica pure che la colpa è tutta mia, che ero ubriaca: ho qui le prove. (*Indica la bottiglia*) Anzi, quasi quasi, ci do sotto un pochetto, nel caso mi facciano il palloncino (*Si versa da bere*) Vuol favorire?

**Direttore:** No! Non è sufficiente passare per ubriaca: tu devi passare per matta.

**Enea:** Per matta?!

**Direttore:** Sicuro. Tanto, è provato che il mestiere del becchino porta alla pazzia. Figuriamoci quello di becchina!

**Enea:** Mi rifiuto! Direttore: Classica reazione dei matti! (*Rivolto al secondo becchino, minacciando*) Ne sei testimone tu che è matta. Hai sentito i discorsi di poco fa, quindi...

**Secondo becchino** (*tentando di scantonare*): Che discorsi?

**Direttore:** Ehi, dico! Testimoni o preferisci passare per matto anche tu?

**Secondo becchino:** No, grazie, preferisco passare per testimone.

**Direttore:** Bravo! Allora, d'accordo: quello di gridare «Evviva la libertà!» è uno sfogo inconscio che le fuoriesce al momento della crisi!

**Secondo becchino:** Ho capito. E siccome lei adesso è in crisi, grida: «Evviva la libertà!»

**Direttore:** Bravo! (*Rivolto a Enea*) Sentiamo tu: se qualcuno di quelli viene e ti chiede come ti chiami, tu cosa rispondi

**Enea:** Evviva la libertà!

**Direttore:** Ma no! Prima devi dire nome e cognome...

**Enea:** Ah sì, che scema!

**Direttore:** Allora, come ti chiami?

**Enea:** Nome e cognome... Sì, voglio dire, Enea Angellari.

**Direttore:** E poi?

**Enea:** Di fu Francesco e di Maria Gallutti.

**Direttore:** No, di fu Francesco e di «Evviva la libertà!»

**Enea** (*preoccupata*): Ma, direttore, e la mia mamma?

**Direttore:** Che c'entra la tua mamma. Tu devi dire così perché sei matta... O preferisci essere licenziata subito?

**Secondo becchino:** Enea, convinciti che sei matta.

**Enea:** E va bene: sono matta.

**Direttore:** Oh! E guai a te se cambi idea.. Poi, più tardi, mi spiegherai 'sta storia delle speculazioni.

**Enea:** Sì, signor direttore, ma stia tranquillo: io non parlo. Faccio la matta e basta. E contento?

**Direttore:** Lo spero bene! Io me ne vado. (*Accenna a uscire*).

**Enea:** Evviva la libertà

**Direttore** (*dietrofront rapidissimo*): E non sfottere, deficiente (*Esce attraverso la cancellata sul fondo*).

**Enea:** E chi sfotte? Mi allenavo.

**Secondo becchino:** (*Indicando al di là della porta d'accesso che è rimasta socchiusa*) Ci sono visite per te: un tizio vestito di scuro... deve essere un commissario...

### **Terza sequenza: Il feretrofobo**

*Entra un Signore vestito di scuro: si guarda intorno con scatti rapidi di chi ha fretta.*

**Signore:** Buongiorno. (*Enea lo guarda senza rispondere. Risentito*) Ho detto buongiorno...

**Enea** (*timidamente*): Evviva la libertà...

**Signore:** Come, Scusi?

**Enea:** Evviva la libertà! ...

**Signore** (*attonito*): Senz'altro, evviva!... (*Riprendendosi*) Suo marito, non c'è?

**Enea:** Mio marito?

**Signore:** Sì, immagino lei sia la moglie del guardiano.

**Enea:** No io sono la figlia.

**Signore:** Bene: dov'è suo padre?

**Enea** (*indica al di là della cancellata*): Sesta tomba, fila numero dodici, contando da destra.

**Signore:** Sta seppellendo?

**Enea:** No, è seppellito.

**Signore:** Morto?

**Enea:** Sì. Evviva la libertà!

**Signore** (*sempre più attonito*): Bè, non mi sembra gentile verso la memoria del povero padre... (*Nervoso, contenuto*) Ma chi è il responsabile di questo magazzino?

**Enea:** Sono io... Però non so niente, non ho visto niente.

**Signore:** Di che sta parlando?

**Enea:** Della carica della polizia... Cioè, della carica degli scioperanti... Sono stati loro a sparare, ho visto benissimo...

**Signore:** Li ho visti anch'io: ho dovuto ripararmi dentro un vespasiano, pardon... ma non mi pare che gli operai avessero armi. Tiravano sassi, questo sì

**Enea:** Sicuro, sassi contro la forza pubblica disarmata.

**Signore:** Disarmata? Ma, allora, i botti che si sentivano?

**Enea:** Erano gli scioperanti con la bocca... Oeuh, sono bravissimi a fare il botto con la bocca... con la bocca, e con i sacchetti di carta gonfiati. (*Fa il gesto*) Pam!

**Signore** (*con tono esasperato*): E i morti?

**Enea:** Tutti finti!

**Signore** (*come sopra*): Finti?!

**Enea:** Sissignore, finti, per impressionare l'opinione pubblica. Ah, sono dei furbacchioni, quelli!

**Signore** (*teso, spiccicando le parole*): Scusi se mi permetto, ma lei mi sembra un po' matta...

**Enea** (*aggressiva*): Sissignore, sono matta (*Di colpo cambia registro andando sul lagrimevole singhiozzato*) La colpa è tutta mia, il signor direttore non ne sa niente, né della

libertà, né del morto jugoslavo, né del trasloco del cimitero a scopo speculativo. (*Il Signore, terrorizzato, è preso da uno strano tic agli arti inferiori: con camminata da danzatore negro di blues cerca di andarsene, ma Enea se ne accorge e lo richiama a piena voce*) Signore! forse sa una qualche cosarina sull'ippopotamo....

**Signore:** Sull'ippopotamo! ?

**Enea:** Per me la sa. Ma, la prego, non lo faccia arrestare.

**Signore:** Arrestare l'ippopotamo?!

**Enea:** No, il mio direttore! La prego, commissario...

**Signore** (*quasi risentito*): *Ma io non sono affatto commissario.*

**Enea:** Non è commissario? E chi è allora? **Signore** (imbarazzato, dopo una breve pausa durante la quale un lento brivido gli fa attorcigliare le gambe): *Sono un commercialista.*

**Enea** (*delusa*): Un commercialista? (*Seccata*) E cosa vuole da me?

**Signore** (*sempre con imbarazzo*): Un favore... Ma sento già che Lei non mi vorrà aiutare.

**Enea:** Che genere di favore?

**Signore:** Non so come cominciare. (*Prende fiato come dovesse gettarsi sott'acqua*) Potrebbe affittarmi una cassa da morto?

**Enea** (*che spera di aver capito male*): Una cassa da morto?!

**Signore:** Sì, in affitto.

**Enea:** Ma chi le ha dato a intendere che le casse da morto si affittino.

**Signore:** Lo so, lo so che non si affittano... (*Accorato*) Ed è proprio per questo che mi rivolgo a lei... sperando nel suo buon cuore.

**Enea:** Ma che buon cuore ?! Vede, caro commercialista, se fosse per me io le darei tutte le casse che vuole. (*Con tono impiegatizio-burocratico*) Il fatto è che è tutta roba del Comune, tutta roba registrata, che, se ne sparisce mezza, se ne accorgono subito.

**Signore:** Ma io non voglio affatto portargliela via.

**Enea:** La consuma qui?

**Signore:** Appunto. Vorrei noleggiarne una, al solo scopo di adagiarmicivisi.

**Enea:** Adagiarmicivisi?

**Signore:** E che c'è di strano. (*Con calma da loico razionale*) Forse che quando uno va in un albergo e affitta un letto, poi è costretto a portarselo a casa?

**Enea** (*facendogli il verso*): A parte che questo non è ancora un albergo; ma poi dico: perché vuol dormire in una cassa da morto? Non mi dirà che lo fa per i dolori reumatici

**Signore:** Bè, c'è andata vicino. Non proprio per i dolori reumatici, ma pur sempre per guarire da una malattia di forma nervosa a tipo ossessivo: la feretrofobia!

**Enea:** La feretro... che ?

**Signore:** Fobia... feretrofobia.

**Enea:** E che sarebbe?

**Signore:** Lei sa cos'è la claustrofobia, vero?

**Enea:** Come no? (*Con l'aria della scolara ben preparata*) È quella specie di groppo che gli prende a quelli che non sopportano di stare chiusi in un luogo chiuso.

**Signore:** Brava! La feretrofobia invece è la malattia di quegli individui che non sopportano l'idea di restar chiusi dentro una cassa da morto.

**Enea** (*minimizzando*): Ce l'ho anch'io quella malattia lì!

**Signore** (fortemente interessato): Sì? E come la cura?

**Enea** : Con questo! (*Indica la bottiglia del vino*) Mi prendo di quelle ciucche, che posso andare a dormire dentro una cassa con il morto, e non me ne accorgo neanche.

**Signore**: No, no. Ho provato anch'io con l'alcool, ma è peggio. Mi assalgono certi incubi... Anche lei soffre di incubi?

**Enea**: Che incubi?

**Signore** (*mimando con drammaticità*): Si sveglia di soprassalto la notte, con l'idea di trovarsi in una bara? Convinta di sentirsi le pareti della cassa che premono contro le braccia? (*Angosciato*) Veder calare il coperchio sul viso?

**Enea** (*partecipe, addolorata*): Perché, lei soffre di questa roba?

**Signore** (*dapprima sommesso, poi crescendo via via fino a sembrare preso da una crisi epilettica*): Sì, e mi creda, è terribile. Sembra di soffocare ogni volta, la cassa mi va sempre stretta di spalle! ... Grido, e non mi esce la voce: rimango come paralizzato. Questa è la feretrofobia. Anche adesso: mi è bastato pensarci e guardi cosa mi succede! (*Le gambe e le braccia si agitano disarticolate, alludendo a una danza maori*).

**Enea**: Si calmi, signore, si calmi. (*A sua volta contagiata, si muove freneticamente*)

**Signore**, l'attacca anche a me! (*Si blocca afferrando una gamba impazzita con ambo le mani: perde l'equilibrio e si lascia andare di botto a sedere sul catafalco*) Mamma, che brutta malattia che ha! (*Riprende fiato, anche il feretrofobo s'è calmato*) Ma non ho capito a cosa le servirebbe (*s'impapocchia*) adagiarcivisivisivi.

**Signore** (*la corregge*): Civisi...,

**Enea** (*ripete rinfiata*): Civisi... e in una cassa presa in affitto poi.

**Signore** (*a tratti, progressivamente, riprende a contorcersi come una marionetta*): Vede, a detta dello psichiatra che mi cura, questo sarebbe l'unico sistema per neutralizzare l'ossessione.

Allenandomi per gradi a rimanere sdraiato dentro la bara, il feretro finirebbe per acquistare, nel mio sistema psichico, lo stesso valore che ha una comune cassa da imballaggio.

**Enea**: Be', allora vada a comprarsene una dall'impresa di pompe funebri qui di fronte.

**Signore**: C'è un'impresa?

**Enea**: Come no! È la più importante della città, e lei è fortunato perché proprio in questi giorni c'è una grande liquidazione.

**Signore**: No?!

**Enea**: Sì, cosa vuole, dopo le feste svendono, svendono! Lei va lì, ne prende una. Ne hanno anche di seconda mano. Se la tiene in casa, magari sotto il letto, e appena le viene l'ossessione, plúffete, ci salta dentro, e lo psichico è fregato.

**Signore**: Eh no, eh no: in casa perderebbe tutto il senso di macabro che invece possiede qui nel cimitero. E poi, sa com'è, quando c'è una moglie in casa... (*Mima grottescamente i gesti della donna di casa eccentrica*) Incomincerebbe a metterci sopra un centrino, un vasetto di fiori, qualche soprammobile, un bel candelabro, un arazzo di dietro per far colore, ed eccoti la bara trasformata in un comune, anzi grazioso e originale mobiletto da far vedere alle amiche. Si immagina le risate che si farebbe il mio sistema psichico!

**Enea** (*con odio*): E lei lo prenda a scarpate nelle gengive, quando ride, 'sto psichico di palta!

**Signore** (*senza speranza*): Già, se mi fosse davvero possibile...(*supplichevole*) Adesso si rende conto che lei è l'unica persona in grado di aiutarmi?... La prego, mi faccia sdraiare in qualcuna di queste bare! Guardi, le do diecimila lire per seduta.

**Enea**: Per seduta o per sdraiata?

**Signore**: È lo stesso, no ?

**Enea**: Eh no, che non è lo stesso: perché, se entra qualcuno e la vede seduto, posso sempre dire che non c'erano sedie e s'è dovuto arrangiare; ma se è sdraiato, mica posso dire che è perché mancano i letti!

**Signore** (*fruga nelle tasche, estrae alcuni biglietti di banca*): Vanno bene quindicimila? (*Enea li afferra rapidissima e fa un gesto di assenso*). In quale bara posso stendermi?

**Enea**: Questa. (*Indica una bara posata su un carrello*) Ma cinque minuti, non di più perché il mio direttore molto nervoso. (*Trascina il carrello con relativa cassa nel centro del palcoscenico*).

**Signore** (*osserva la cassa come fosse un abito da acquistare*): Senta, non mi andrà un po' stretta di spalle?

**Enea**: Ma dico, scherza? è una trentotto abbondante !! Vuol venire qui ad insegnare il mestiere a me ? Prima di parlare la provi, no ? La provi, vedrà che le calza che è un guanto. (*Il feretrofobo solleva una gamba, indeciso*). Veramente, bisognerebbe togliersi le scarpe...

**Signore** (*quasi gli avesse chiesto di mettersi nudo*): La prego!

**Enea** (*accomodante*): Bè, fa niente, vada pure dentro. Tanto, non piove... (*Il feretrofobo si accinge a entrare nella cassa, comportandosi però come se stesse entrando in una vasca da bagno: tocca l'acqua immaginaria con una mano, la ritrae velocemente, poi introduce un piede e non sa trattenersi dall'emettere gridolini alla maniera dei bagnanti domenicali al primo approccio con l'acqua diaccia. Finalmente, dopo una serie di smorfie e di sospiri, entra, si pone in ginocchio, fa per stendersi faccia in giù. Enea lo blocca scandalizzata*). Signore! Signore!

**Signore** (*spaventato*): Che c'è ?!

**Enea**: Signore, scusi, è meglio che si giri, perché, senno' si trova con la faccia.... (*fa cenno con la mano premendosela al viso*).

**Signore** (*impacciato e mortificato*): Oh, è la prima volta! (*Si gira mettendosi nella giusta posizione. Fa per sedersi, ma si tira su, velocemente arcuando la schiena dopo essersi appoggiato mani e piedi ai bordi della cassa*) No, no! non ce la faccio... è più forte di me.

**Enea** (*da infermiera comprensiva che deve convincere il paziente*): Ma quante storie! Si lasci andare! faccia finta di essere in barca!

**Signore**: In barca? (*Raggiante*) Ha ragione!... Per caso, non avrebbe un paio di remi: mi aiuterebbero nell'autosuggestione.

**Enea** (*dopo un attimo di riflessione*): No, remi niente: avrei due ceri. (*Li prende*) Se possono...

**Signore**: Ottimi: dia un po' qua! (*Li afferra, li pone nella posizione degli scalmi e comincia a vogare con stile: la bara carrellata scivola lungo il palcoscenico con andamento ladino*) Eh già, pare proprio di essere in barca... Oop... Oop... (*Dopo aver percorso un bel tratto della scena*) Scusi, le spiacerebbe riportarmi laggiù e poi dare una bella spintarella al carrello? Così avrei quasi l'impressione di beccheggiare sull'acqua.

**Enea** (*trattenendosi con fatica dall'eseguire massacro*): Sa cosa faccio, io, per lei?... M'è venuta un'idea molto bella: do una spintarella al carrello, poi con la bocca le faccio lo sciacquo: patralich, patralòch, e ogni tanto le soffio sulle orecchie per darle l'illusione del vento. Le va?

**Signore** (*sciogliendosi dal piacere*): Ma lei mi vizia!

**Enea** (*sferra una gran pedata alla bara: per il contraccolpo il Feretrofobo si ritrova lungo disteso niella cassa*): Ma, dico, è venuto qui per allenarsi al canottaggio, o per che cosa?

**Signore** (*piagnone*): Perché ha voluto rovinare tutto quanto?!

**Enea** (*guardando verso la porta*): Ssst, silenzio! Accidenti, presto, salti fuori di lì!

**Signore** (*ancora stordito per la botta*): Che succede?

**Enea**: C'è una donna che vuole entrare.

**Signore**: Una donna vestita di nero?

**Enea**: Sì, ha la faccia nascosta da un velo... Deve essere una vedova.

**Signore** (*minimizzando*): No, è mia moglie: è venuta ad allenarsi anche lei.

**Enea** (*scandalizzata*): Volete stare in due in una stessa cassa? Inventiamo la bara matrimoniale, adesso?

**Signore** (*come parlasse del più e del meno*): Ma no, lei si deve allenare a fare la vedova. Poverina è ossessionata dall'idea di vedermi un giorno o l'altro in una bara.... È un incubo che la perseguita ogni notte.

**Enea**: (*leggermente nauseata*): Anche lei con l'incubo?

**Signore** (*didattico*): Sì, è affetta da feretrofobia riflessa, detta anche più volgarmente "fobia della vedova" Anche per lei, l'unica cura veramente efficace, è quella di allenare il subconscio, per gradi, a vedermi sdraiato in una bara.

**Enea** (*un po' più nauseata*): Ma lo sapete che fra tutti e due avete un subconscio che fa schifo ?

**Signore** (*di nuovo accorato, con trasporto*): Ha ragione, ma la scongiuro: non la faccia più aspettare, poverina, chissà come è emozionata... Anzi, la pregherei, una volta entrata, di lasciarci soli... Deve capire: è il nostro primo incontro funebre, e ci sentiremmo senz'altro impacciati.

**Enea** (*scaraventando i ceri con rabbia dentro il carro*): E va bene, la farò entrare. Cinque minuti, però. (*Va verso la porta, la apre: entra la donna velata, fa qualche passo e si blocca*). Prego, signora, si accomodi, suo marito è già nella bara. (*La donna si muove come un automa. Enea la dirige con ordini secchi, militareschi*) Sinist! Sinist! Arrivata! (*Giunta all'altezza della bara carrellata, la donna emette un gemito*). Ehi, mi raccomando: niente grida strazianti, gemiti e ululati... (*Toglie dal secchio il mazzo di crisantemi, si avvicina alla bara e posa i fiori sul petto del finto morto, s'abbassa dando le spalle alla Vedova che sviene adagiandosi mollemente sulla sua schiena. Seccata per tanta confidenza*) Signora! Signora! (*Breve pausa*). Signora, si ferma molto? (*Camminando con la donna sempre appoggiata alla schiena, va ad adagiarla sul catafalco*) Guardi, signora: lei può fare come vuole, ma, se sta così, mica si allena, e i cinque minuti passano. (*Si rende conto che la donna non dà segni di vita*) Ehi, ma è svenuta sul serio!

**Signore** (*solleva la testa sporgendosi appena fuori dalla bara*): Svenuta? Per la miseria, invece di star lì a chiacchierare si dia da fare, cerchi di rianimarla... Finora non mi ha dato che una sola occhiata: come si allena?!

**Enea** (*dopo averle tastato il polso*): E le è bastata, perché è morta.

**Signore**: Morta ?! Impossibile! (*Si solleva a sedere, senza uscire dalla bara*).

**Enea**: Come: impossibile? Senta il polso: non batte più!

**Signore** (*scoppia in una sghignazzata irrefrenabile: scaraventa le lunghe gambe fuori della bara, sempre restandovi a sedere, e le agita imitando le danzatrici del can-can*): Aha, aha! Questa poi... La sapevo debole di cuore, ma al punto di rimanerci secca al primo incontro, proprio non me l'aspettavo. (*Ride convulso*).

**Enea** (*frastornata*): Sapeva che era debole di cuore?

**Signore** (*accendendo una sigaretta per calmare l'eccesso d'euforia*): Sicuro. Il medico di casa ci aveva avvertiti che una forte emozione le sarebbe stata fatale. (*Gli brillano gli occhi dalla felicità*) Infatti, lei le evitava con cura. Ma non ha potuto evi tare d'intervenire al mio spettacolo! Ah, ah! La poverina ci è cascata. Adesso il vedovo sono io! (*Sghignazza tenorile*) Aha, aha! Non ho mai riso tanto in un cimitero; bisogna che ci torni... (*breve pausa*) con degli amici.

**Enea** (*sempre più frastornata*): Ma ... ma allora... il fatto della feretrofobia era tutta una balla per ammazzare la moglie?!

**Signore** (*giocherella col fumo della sigaretta*): Sicuro, e grazie alla sua preziosa collaborazione, signorina, ci siamo riusciti.

**Enea** (*risvegliandosi dall'imbesuimento*): Che collaborazione?! Ehi, io non c'entro! (*Mette i crisantemi sul petto della donna morta*). Dico: non crederà d'incastarmi?! Adesso telefono subito alla polizia e vedremo. (*Esegue*).

**Signore** (*sempre fumacchiando, staccato*): Faccia, faccia pure... E vedremo davvero, se la polizia crederà alla sua storia del feretrofobo! Aha, aha! Ma se non è mai esistita una malattia del genere!

**Enea** (*bloccata, nel momento stesso in cui sta per afferrare la cornetta*): Un'altra balla?

**Signore**: Sicuro. Sa cosa le dico? Che se arriva la polizia, lei si becca come minimo l'ergastolo! Aha, aha...

**Enea** (*esterrefatta*): L'ergastolo?! (*Esasperata*).

**Signore** (*accomodante, sornione*): Su, su, vedrà che adesso metteremo tutto a posto. Con tutte le tombe che avete, non le sarà difficile farla sparire.

*Enea prende quattro stivaloni di gomma da sotto al carro e ne dispone uno a ogni angolo del catafalco dove è stesa la Vedova, poi afferra quattro ceri, sempre dal carro funebre, e li infila uno per uno negli stivaloni trasformati in candelabri, improvvisando così una camera ardente.*

**Enea**: No, difficile non è. (*Con logica di chi dice cose risapute*) Potremmo farla passare per jugosláva...

**Signore** (*con tono di testa*): Eh?!

**Enea** (*sempre più logica*): Ci sarebbe perfino da guadagnarci un paio di radioline...

**Signore**: Ma che dice, di che radioline parla: mi sta a prendere in giro?!

**Enea** (*fulminata da un dubbio*): Maledizione: è un'altra balla?!

**Signore**: Che sta farfugliando?

**Enea** (*quasi fra sé e sé, precipitando nel ritmo*): Niente, niente... Non c'è niente da fare: sono tutte tombe private. Le uniche disponibili sono quelle di povertà... Dovrei metterla insieme a qualcun altro.

**Signore** (*ottimista, sarcastico*): Oh, non si preoccupi. Mia moglie è sempre stata una donna democratica: bruttina, ma democratica. Si adatterà.

**Enea** (*alza il velo che ricopre la faccia della Vedova*): Be', bruttina, mica tanto: bella pelle, bei capelli... Sono rossi naturali?

**Signore** (*distratto*): Che cosa?

**Enea**: I capelli di sua moglie come sono?

**Signore** (*annoiato*): Neri.

**Enea**: No, questa ce li ha rossi... E, adesso che guardo meglio, devono essere naturali per forza perché ha le lentiggini, classiche delle rosse.

**Signore** (*ha un vistoso sussulto*): Lentiggini? Non sarà la mia Angela?

**Enea**: Perché, chi sarebbe questa Angela? Ad ogni modo, ci dia un'occhiata...

**Signore** (*vorrebbe voltarsi, ma si irrigidisce faccia al pubblico*): Non ne ho il coraggio... Guardi lei: ha un neo molto grande sulla fronte?

**Enea** (*con malcelato piacere demistificatorio femminile*): Be', è un po' troppo delicato chiamarlo neo. Per me è un bel porro pitturato di nero.

**Signore** (*preso dai suoi strani tic agli arti inferiori*): Angela! Lei, la mia Angela! (*Sgambetta un po', poi crolla lungo disteso nella bara. Un braccio però sporge completamente al di fuori, verticale: fra le dita della mano, fuma la sigaretta ancora accesa*).

**Enea** (*va verso la bara. Preoccupata e anche un po' scocciata*): Oh, sta male anche lui! *Alle sue spalle, la morta risorge di scatto, mettendosi a sedere e sghignazzando a sua volta.*

**Moglie**: Aha, aha!

**Enea** (*con un vero e proprio zompo, terrorizzata*): Oh, mamma!

**Moglie** (*indicando divertita il Marito orizzontale*): Ci sei cascato tu, stavolta... (*Ride*).

**Enea** (*riprendendosi a fatica dallo spavento*): Per la miseria, cos'è sto fatto del resurgit?

**Moglie** (*continuando a discorrere col Marito, senza badare minimamente alla Becchina*): Ma davvero mi credevi tanto oca da abboccare?! Prima mi dici che devo venire al servizio funebre d'un tuo amico, che scopro non è mai esistito, ah, ah; poi mi chiedi di vestirmi a

lutto. *(Si toglie il velo affrancato dalle forcine, poi toglie la sigaretta dalle dita del Marito e se la fuma beata).*

**Enea:** Ma, insomma, si può sapere chi è lei,? La moglie o l'altra?

**Moglie:** Sono la moglie truccata da amante. *(Si toglie la parrucca con gesto da prestigiatore, rapidissima).*

**Enea (sbalordita):** Ma il polso che io ho toccato e non batteva più?

**Moglie:** Macché polso: lei ha toccato 'sto braccio di gomma! *(Estrae dalla borsa un braccio da manichino con relativa mano coperta da un guanto nero).*

**Enea (starebbe quasi per applaudirla: si rende conto dell'enormità e reagisce seccata):** La miseria, che drittata! Be', adesso che vi siete divertiti, fatemi il favore di sgomberare il campo, che ne ho abbastanza. *(La afferra per le spalle e la scaraventa brutalmente verso l'uscita. Poi s'avvicina alla bara carrellata)* Forza, esca di lì che i cinque minuti sono passati da un pezzo. *(Tira verso di sé la mano dell'uomo invitandolo a uscire dalla bara: la mano rimane rigida con le dita spalancate. Enea cerca di riavvicinarle: ci riesce. ma dopo in secondo le dita si rispalancano. Enea si ritira di un passo, quindi diagnostica).* Questo è morto sul serio.

**Moglie (con voce strozzata):** Morto? Ma ne è sicura?

**Enea:** Come no?! È stecchito: guardi qua., *(Abbassa e alza il braccio del Feretrofobo. Quasi mettesse in moto un ingranaggio, la bara si sposta lungo l'arco scenico con scatti sempre più rapidi in sincronia perfetta col gioco di leve che Enea produce).* Guardi qui... *(La Signora lancia un grido acutissimo).* Coraggio, signora, coraggio... *(Il grido disperato si trasforma in una gran risata).* Ah be', allora...

**Moglie:** Aha, aha, è fantastico! E dire che aveva organizzato tutto per me! E invece è morto lui. Aha, aha, come sono felice! *(Si abbandona sul catafalco sgambettando impazzita),*

**Enea:** Vi volevate bene, eh?

**Moglie (si rimette in piedi e porge alcuni biglietti di banca alla ragazza):** Tenga, tenga, e grazie per il disturbo.

**Enea:** Che disturbo?

**Moglie:** Il disturbo di doverlo seppellire.

**Enea (riconsegna il denaro):** Ah, ma allora è proprio un vizio di famiglia! Senta, vuole un consiglio? Si porti via il bene amato, che è meglio per lei.

**Moglie (perduta):** Ma come faccio?

**Enea:** Dico: mica sarà arrivata qui in tram?!

**Moglie:** No, con la macchina... E proprio lì sotto.

**Enea (sbrigativa):** Benissimo, allora approfittiamone... Lei se lo carica in macchina e va a farsi un giro fuori porta.

**Moglie:** E una volta arrivata fuori porta, che faccio ?

**Enea (come stesse dettando una ricetta per l'ossobuco):** Sceglie un bel paracarro e ci va a sbattere contro... Poi va a chiamare aiuto. E quando le dicono che invece è morto...

**Moglie (entusiasta, la previene nel seguito):** Trach! Io casco lunga distesa...

**Enea:** E il gioco è fatto! *(Si avvicina alla bara dalla quale esce ancora il braccio teso del Feretrofobo e lo spinge in giù: automaticamente si alza l'altro braccio. Enea spinge in giù anche, quello: scatta una gamba al di fuori della bara. Il gioco si ripete in una sequenza assurda).* Nervoso, eh?! *(Esasperata, sferra una gran pedata alla bara: come per incanto, braccia e gambe rientrano nella loro posizione naturale).*

**Moglie:** Brava. Sì, sì, farò senz'altro così! *(Sinceramente ammirata)* Accidenti, lei deve essere una maestra nell'inventar storie.

**Enea (afferra la stanga del carrello):** Macché maestra, vado ancora all'asilo... Forza, mi aiuti a portare il caro estinto nella Camera ardente. *(Portano la bara fuori scena).* Ecco,



basta così. (*Rientrano in scena*). Poi vada a mettere la macchina sotto la finestra e torni su che mi deve aiutare a toglierlo dalla cassa per scaricarlo.

**Moglie:** D'accordo. (*Va verso l'uscita sull'altro lato*).

**Enea:** Dobbiamo sbrigarci, perché se passa troppo tempo, diventa freddo e non possiamo più spostarlo. Sa com'è, s'irrigidisce, e poi ci vuole il martello, ed è un peccato, perché si rompe tutto.

#### **Quarta sequenza: la battona**

*Indica una porta nella parete opposta all'ingresso normale, ed escono. Dall'altro lato entra una donna vestita in modo sgargiante. Un abito stampato con grandi fiori: è una battona.*

**Battona:** (*si guarda intorno intimorita dall'ambiente*): Si può? Eho, c'è nessuno? Scusi, signor becchino... sono io... sa, la porta era aperta..

**Enea** (*entrando*): Ma, porcogiuda: manco permesso!

**Battona:** Oeuh, ma chee maniere!

**Enea** (*l'afferra per un braccio*): Ho detto di uscire, se no...

**Battona** (*divincolandosi, risentita*): Se no che cosa?! Ma sentitelo, sto becchino con la voce da donna!

**Enea** (*aggressiva*): Beh, perché? Cosa avresti da dire sulla mia voce da donna?

**Battona** (*con cattiveria*): Dico che mi pari uno di quelli che gli piacciono gli uomini: ecco cosa dico.

**Enea** (*le fa il verso imitandone i gesti caricati da battona*): Sicuro che mi piacciono gli uomini.. Oh bella, sono una donna! (*Dopo breve pausa, sconsolata*) Il guaio è che non ne trovo!

**Battona** : Una donna becchina? (*Ride sgangheratamente*).

**Enea** (*seccata*): Cos'hai da ridere, cos'hai, ignorante a fiori!

**Battona** (*ridimensionata, senza atteggiamenti*): Niente, niente... Ognuno ha i suoi gusti... per carità, c'è chi fa la becchina e chi la battona, e io sono proprio l'ultima a poter discutere il mestieri degli altri.

**Enea:** Ah, perché lei... (*Premurosa le indica il catafalco facendole cenno di sedersi*). S'accomodi. (*Molto interessata*) Perché lei fa la battona?

**Battona** (*con naturalezza, sedendosi mollemente*): Sì, qui davanti.

**Enea** (*dopo un sospiro*): Beata lei!

**Battona** (*la guarda incredula*): Cosa?

**Enea** (*altro sospiro; poi, declamando*): L'unico caso di superiorità della donna sull'uomo!

**Battona** (*rimbambita*): Ma chi?

**Enea** (*epico-didattica*): Il suo: è l'unico mestiere che emancipa, eleva, fa sentire qualcuno. (*Le afferra una mano e gliela stringe commossa*) Brava!

**Battona** (*scattando, scocciata*): Uehi, ma la vuoi piantare di sfottere! Perché, ad ogni modo, è sempre meglio far la battona che la beccamorto come fai tu!

**Enea** (*calma*): Ma chi sfotte! (*Monumentale*) Lo sai che tu hai fatto le crociate?

**Battona** (*allocchita*): Cosa!!

**Enea** (*esaltata, la interroga puntandole addosso la grossa candela che ha tolto da uno degli stivali*): E chi ha scoperto l'America?

**Battona:** Colombo.

**Enea** (*s'accinge a togliere le altre candele dai relativi stivali*): Sì, ma con una nave carica di battone dell'epoca, che poi ha venduto ai selvaggi in cambio di specchietti rotti, di bottoni e radioline giapponesi.

**Battona** (*sempre più allocchita*): Oeuh!

**Enea** (*sfila, con gesto retorico, la terza candela*): E chi ha pagato l'incrociatore?

**Battona:** L'incrociatore?

**Enea** (*brandisce le candele e le solleva come labari*): Sì, e anche una corazzata che pel mar sen va?

**Battona** (*con il tono di chi sospetta di trovarsi davanti ad una pazza*): Chi l'ha pagata?

**Enea** (*quasi cantando va a riporre le candele nel carro*): Tu l'hai pagata... tu e le tue amiche. Per non parlare dello stipendio ai marinai.

**Battona** (*con un gesto scocciato*): Ma che stipendio d'Egitto?

*Rientra la vedova*

**Moglie**: Ecco, io sono pronta. La macchina è a posto. (*Si blocca, vedendo la battona*).

**Enea**: Brava, arrivo subito.

**Moglie** (*si avvicina alla becchina*): Ma chi è quella?

**Enea**: Una mia amica... Stia tranquilla, donna emancipata... non parla.

**Moglie**: Beh, speriamo. Se lo dice lei... (*fa alcuni passi verso la porta che dà nella camera ardente*).

**Enea** (*alla battona*): Puoi aspettarmi un attimo?

**Battona**: Beh veramente io avrei un po' di fretta...

**Enea**: Cosa devi fare?

**Battona**: Vorrei fare una telefonata: una cosa urgente. Sai, bar, qui intorno, non ce ne sono. E siccome un mio amico mi ha detto che qui c'è un telefono

**Moglie** (*con impazienza, cercando di non farsi sentire dalla battona*): Mi perdoni se la interrompo, ma è meglio che andiamo di là, sa. Se diventa freddo, dopo... (*si interrompe accorgendosi che la battona sta ascoltando*).

**Battona**: Oh, scusate, stavate mangiando?

**Enea** (*dopo una breve pausa*): Se vuoi favorire?

**Battona** (*fruga nella borsetta alla ricerca di un notes*): No, grazie. Faccio la telefonata e me ne vado subito.

**Enea** (*afferra il telefono e lo posa sul catafalco*): Faccio il prefisso, così prendo la linea... Ecco, la linea c'è; se mi dai il numero...

**Battona**: Grazie. (*Sempre alla ricerca del notes*) Dove l'ho cacciato? Un attimo di pazienza.. Sono sicura d'averlo messo dentro la borsetta.

**Enea**: Beh, visto che stai mettendo giù il banchetto al mercato, fai da te. (*si allontana di qualche passo, ma alla vista dell'abito di seta torna indietro estasiata, afferra l'abito e lo osserva controluce*) Che bello! Che cos'è? Vai in giro con la sottoveste in borsetta?

**Battona** (*tutta presa ad inventariare le proprie cianfrusaglie*): No, no. È un vestito... Sai, con tutto quello che ti può succedere è sempre meglio averci un cambio.

**Moglie** (*insofferente, scocciata morta*): Allora, vogliamo muoverci!

**Enea** (*la blocca con un tono che non permette repliche*): Vogliamo star calme? (*La moglie esce sbattendo la porta. Enea torna a rivolgersi alla battona, terribilmente interessata*) Perché, che cosa ti può succedere?

**Battona**: Di tutto... Dal tipo matto che ti chiede un pezzo di vestiario in ricordo d'amore, a quello che gli piace l'amore focoso e ti straccia su tutta...

**Enea** (*si porta una mano al viso per nascondere il violento rossore*): Ooooooh...

**Battona**: Previo risarcimento, s'intende. Senza parlare dei polveroni...

**Moglie** (*si affaccia, fuori di sé*): Insomma!

**Enea**: Vengo! Vengo! (*La vedova scompare*). Manco avesse il morto in casa! (*di nuovo alla battona*) Allora, cosa sono i polveroni?

**Battona**: Il polverone si fa quando arriva la pula... la polizia, a far retate... Lì bisogna sgambare, buttarsi in mezzo ai prati, saltare muretti, filo spinato...

**Enea** (*ammirata, sospirata*): che mestiere sportivo! (*esce*)

*La porta viene chiusa: la battona, che è rimasta per un attimo a sbirciare, se ne va al telefono.*

**Battona** (*dopo aver formato il numero*): Occupato!

**Enea** (*dal di dentro*): Ecco, forza: cerchiamo di metterlo a sedere sul davanzale...

**Moglie**: È una parola... è talmente pesante!

**Enea**: Su che ce la facciamo... Oplà! ... Lasci, lasciamolo pure, tanto sta su da solo; adesso scenda e lo tiri giù per i piedi che io gliel'accompagno.

*Rumore di motore che si avvia: la macchina si allontana.*

**Enea**: Addio. (*Rientra in scena. La battona, per meglio assistere alla scena, si è arrampicata su una pila di casse*). Ehi, che fai lì in cima?

**Battona**: Beh... Per caso ero qui, e ho visto ... involontariamente.

**Enea**: Involontariamente?

**Battona**: Beh insomma, si fa per dire. (*Torna al telefono*) Senti... ad ogni modo, perché quella si è caricata il morto?

**Enea**: La vedova?

**Battona**: Sì.

**Enea** (*buttando là, con tono il più ovvio possibile*): Niente, è andata a fare un giretto col cadavere del marito.

**Battona** (*allocchita*): Un giretto col cadavere?!

**Enea** (*come sopra*): Beh, sì, se la spassa un po'?

**Enea** (*con smaccata indifferenza*): Sì, ma guida lei, però... Poi fra un'oretta me lo riporta!

**Battona** (*sempre più allocchita*): Fra un'oretta?

**Enea** (*parte sganciata per la gran frottola*): Cosa vuoi farci.. Avrei dovuto dirle di no, ma come fai... Vengono qui 'ste povere vedove, tutte piangiulente: prima ti chiedono di rivederlo per un attimo, poi di abbracciarlo, poi alla fine, prima di seppellirlo del tutto, di farci un giretto romantico... (*fra sé e sé, compiaciuta*) Ho imparato anch'io a cacciar balle! Come sono brava!

**Battona**: Ma il direttore, dico, lo sa?

**Enea** (*ormai professionista della frottola*): Certo che lo sa, ma chiude un occhio. Non sono capace di dire di no...

**Battona** (*dopo un profondo sospiro*): A chi lo dici!

**Enea**: Anche tu non sei capace di dire di no?

**Battona** (*con sincera amarezza*): Eh, no... per di più a me mi pagano per dire di sì. Come si fa!

**Enea**: E ti lamenti? (*riprende il tono retorico di prima*) Andiamo, quando una ha per le mani un mestiere come il tuo, che non è un mestiere, ma una missione... Ah, se avessi un po' più di coraggio! (*Esaltata*) Dovrei andarmene in giro con un bel materasso dietro la schiena! Ma sai i quattrini che farei! Perché guarda, me lo dicono tutti che ho addosso un temperamento sensuale che non finisce... (*compie una piccola giravolta*) Dì tu se non si vede?!

**Battona** (*senza ironia*): Beh forse imbragata in quel modo non si vede tanto...

**Enea** (*stupita*): Cosa? Il sensuale non si vede? (*tra sé e sé*) invidiosa! (*con tono normale*) Certo, se avessi un abito come il tuo!

**Battona** (*che ha rifatto il numero al telefono, ripone la cornetta*): Macché, qua non risponde nessuno

**Enea** (*facendo frusciare il vestito tra le dita*): Me lo vendi?

**Battona**: Che cosa?

**Enea**: Questo vestito. (*Supplichevole*) Fammi un piacere, vendimelo. Ti do... ventimila lire.

**Battona** (*in un impeto di onestà, continuando imperterrita a formare numeri all'apparecchio*): Ventimila? Ma sei matta? L'ho pagato io un deca da nuovo

**Enea** (*commossa senza ombra di sfottò*): Che brava ragazza! L'ha pagato dieci, me lo dà a quindici. Mi fa lo sconto di cinque! (*Le dà i soldi*). Grazie!

**Battona** (*ripone il denaro nella borsetta*): Figurati. (*Riattacca la cornetta*). Non risponde nessuno... (*Fin troppo impacciata*).

**Enea** (*estrae dalla tasca dello spolverino le mille lire senza staccare gli occhi dal vestito che tiene con amore sulle ginocchia*): Sì, tieni...

**Battona**: Brava. (*Estrae dalla borsetta una calza di seta e gliela offre*) Tiè, ti regalo 'ste calze: roba fine, fumé. Ti fa una gamba!...

**Enea** *estasiata infila la calza sul braccio. La battona le dà l'altra calza.*

**Enea** (*sgranando gli occhi*): Tutte e due?

**Battona** (*senza raccogliere*): Tiè. Ti regalo anche 'sti sandali: tanto, sono vecchi.

**Enea** (*se ne prova uno sopra gli stivali*): Oh, che sandali! Oh, mamma che sandali!!

**Battona** (*alla maniera degli ambulanti quando arrivano al "mi voglio rovinare"*): E prendi anche 'sto bottigliino. Ce n'è dentro ancora un dito: profumo "notte di peccato". Qualche goccia e ti vengono dietro anche i gatti!

**Enea** (*pazza di gioia*): Pensa: io, con su il tuo vestito, le calze fumé! Piena di gatti, oooh... (*Vede la parrucca rossa dimenticata dalla vedova*) Questa è la parrucca di quella scema di prima: me la tengo io, me la metto su, poi vado a spasso per il cimitero! Voglio vedere cosa mi dicono...

*La Battona commossa, si dirige verso l'uscita.*

**Enea** (*eccitata*): Ci ho addosso una roba! Mi sento... (*è commossa fino alle lagrime*) mi sento come... Che roba che ci ho addosso! (*Fa per correre via, si blocca, si volta*) Guarda, tu non sei una battona, sei una fata! (*sospira*) ... Sì: la fata battona! (*Esce*).

**Battona**: Ciao!

## **Quinta sequenza: Il direttore e la seduta spiritica**

**Direttore** (*entra e si trova faccia a faccia con la battona*): Cosa fa lei qua dentro?

**Battona** (*molto imbarazzata*): Niente, passavo di qui e...

**Direttore** (*con ottuso sergentismo*): Questo non è un luogo di transito, cara signorina...

**Battona**: Ah, no? Beh, scusi. (*Fa per svignarsela*).

**Direttore** (*la ferma, sempre più sergente*): Niente scuse, ora lei mi dice che cosa ci stava a fare in questo magazzino, o io..

**Battona** (*sullo stesso tono, nella speranza di demolirlo*): O io, cosa? Ma chi è lei, il padreterno?

**Direttore** (*tronfio*): C'è andata vicino: sono il direttore del camposanto.

**Battona** (*cambiando tecnica*): Il direttore? Ma guarda che combinazione...

**Direttore** (*riprendendo il tono sergentizio*): Allora, mi vuol dire o preferisce che chiami qualcuno della polizia?

**Battona** (*accomodante alla ricerca di un pretesto convincente*): Per carità! Cercavo proprio di lei per.. per via di mio marito.

**Direttore** (*bloccato dal contropiede*): Suo marito?

**Battona** (*insiste sulla chiave andando verso il lagrimevole*): Sì, il mio povero marito..

**Direttore**: Ah, lei è vedova?

**Battona** (*finge dolore contenuto*): Sì, da tre giorni.

**Direttore** (*ironico*): Non si direbbe!

**Battona**: Come?

**Direttore** (*alludendo all'abito tutt'altro che vedovile*): No, dico: vedo che osserva un lutto molto stretto!

**Battona** (*se ne rende conto, s'arrabatta per rattoppare lo sbrego*): Ah, sì, ha ragione: ma vede, il fatto è che sono dovuta uscire di casa così di fretta... Però ha visto i capelli: li ho tinti di nero!

**Direttore** (*tutt'altro che convinto*): Apprezzo la delicatezza. Dunque, diceva: suo marito è nostro ospite?

**Battona** (*vedova sconsolata*): Sì, me lo hanno seppellito ieri l'altro.

**Direttore**: Bene, e allora?

**Battona**: Vorrei che me lo facesse disseppellire.

**Direttore** (*piuttosto stupito*): Per far che?

**Battona** (*tutta sull'ovvio*): Per farci un giretto...

**Direttore** (*sussultando*): Un giretto?

**Battona** (*sempre sull'ovvio risaputo*): Sì, un giretto romantico in macchina: un'oretta, e poi glielo riporto indietro. (*Rassicurante*) Guido io!

**Direttore** (*stordito*): Guida lei? Senta, sign...

**Battona**: No, ha ragione.. Guidare non posso perché non ho la macchina.

**Direttore**: Guardi che...

**Battona** (*felice di aver trovato una soluzione*): Ma potremmo prendere un tassì!

**Direttore**: Senta, forse sarebbe meglio se lei...

**Battona** (*scatenata*): No, no, scusi... (*lo costringe a sederglisi accanto*) ... la bicicletta!

**Direttore** (*gridando esasperato*): Basta, per la miseria!

**Battona** (*scatta in piedi, si porta una mano a comprimersi il petto*): Ehi, m'ha spaventata!

**Direttore** (*la sospinge verso l'uscita*): Esci, per favore!

**Battona**: Oeuh, ma che maniere: giù le mani, eh!

**Direttore** (*altro spintone*): Fuori, o perdo la pazienza!

**Battona** (*si sgancia e gli si fa sotto minacciosa*): Ah, perde la pazienza?! Però, per quell'altra che ha il tipo fino della vedova con veletta, si chiude un occhio... Il giretto glielo si lascia fare.. perché ha la macchina scoperta... Questa è un'ingiustizia sociale caro lei.

**Direttore** (*temendo quasi di venir morsicato*): Ma cosa straparla! Chi ha la macchina sociale? Se ne vada, che è meglio.

**Battona**: Già, è meglio. (*Eroica*) E noi che abbiamo fatto le crociate!

**Direttore** (*di testa*): Le crociate?!

**Battona** (*come si trovasse in cima alle barricate*): Ah, ma io vado in Comune e faccio un quarantotto, anzi, faccio intervenire la marina... Dico, l'avremmo pur pagato per qualche cosa sto incrociatore! (*esce cantando*) marinar, marinar...

**Direttore**: Fuori!! (*Sbatte la porta*) Ma, dico io, sta matta! (*Gridando*) Enea! Enea! Ma, dico, si lasciano entrare pure le mondane pazze adesso? ... Enea!... Ma dove si sarà cacciata. (*esce alla ricerca di Enea. Dal fondo entra Enea: indossa l'abito e i sandali della battona. È vistosamente truccata e ha in testa la parrucca rossa. Muove con molta difficoltà i suoi primi passi sui tacchi altissimi: traballando attraversa la scena. Il direttore rientra, la vede e non la riconosce*) Un'altra?! Ma che c'è, il mercato qua dentro?

**Enea**: Oh, mi scusi, direttore... Un attimo di pazienza e mi spoglio subito.

**Direttore**: Sì spoglia?!

**Enea**: Sì, mi spoglio, mi spoglio...

**Direttore**: Senta, signorina, non mi sembra questo il posto più adatto per certe cose. Mi dica piuttosto che cosa sta succedendo. (*chiamando*) Enea! Enea!

**Enea** (*oscilla paurosamente sui tacchi*): Dica, direttore: mica sono sorda!...

**Direttore** (*voltandosi di scatto, stordito*): Oh, porco cane! Non mi dirai...

**Enea**: Che cosa non devo dirle?

**Direttore**: Sei Enea?

**Enea** (*civettuola*): Non mi aveva riconosciuta?

**Direttore**: Eh no, no di sicuro. Fatti un po' vedere... ma dove la tenevi tutta 'sta...

**Enea** (*si guarda la scollatura e sbalordita cerca di coprirsi con le mani*): Oh, mamma!!

**Direttore**: Insomma sei molto diversa, ecco... Complimenti!

**Enea**: Se ha un attimo di tempo vado a rimettermi i pantaloni

**Direttore:** Non ce n'è bisogno; anzi, siediti un po' qui vicino a me...

**Enea:** Mi spiace che non ci siano sedie

**Direttore:** Oh, basta anche una bara qualsiasi.

**Enea:** Se proprio insiste...

**Direttore:** Accidenti, sei proprio carina. Così, come dire...

**Enea:** Emancipata?

**Direttore:** Ecco, sì... Oh, dimmi un po' di quel fatto del trasloco del camposanto a scopo speculativo, di cui mi parlavi...

**Enea:** Ah, è tutto uno scherzo.

**Direttore:** Come, uno scherzo?! Uno scherzo di chi?

**Enea:** Si dice il peccato, ma non il peccatore.

**Direttore:** Su, sii carina, dimmi la verità.

**Enea:** Ma è la verità. (*Entrano i quattro becchini con una scala a pioli*). Oh, ecco, lo chieda a lui. (*Indica il primo becchino*).

**Secondo becchino:** Buongiorno, direttore. (*Osserva Enea: quindi, dopo un attimo di perplessità*) Ma, oh, Enea, non ti avevo neanche riconosciuta!

**Primo becchino:** Neanch'io.

**Terzo e quarto becchino:** Accidenti!

**Primo becchino:** Accidenti proprio!

**Enea:** Sì, sono io. Allora, volete dirgli 'sto fatto della balla?

**Direttore:** Ah, perché, ne sono al corrente anche loro?

**Terzo becchino:** Di che, se permettete?

**Enea:** Come di che? Del fatto: truffa, area camposanto, trasloco, eccetera. Cosa credete, che non lo sappia? Ma avanti, diglielo!

**Secondo becchino:** Sì, signor direttore, è uno scherzo. Sa: una frottola inventata così...

**Quarto becchino:** Senza intenzione...

**Direttore:** Inventata da chi?

**Terzo becchino:** Enea, possiamo dirlo?

**Enea:** Ah, per me, contenti voi...

**Terzo becchino:** Da lei. È stata Enea.

**Quarto becchino:** Sì, lei.

**Direttore:** Enea?

**Enea:** Io?!

**Primo becchino:** Sì, andiamo, non negare: ci fai sempre gli scherzi!

*Le fanno gesti perché collabori*

**Enea:** Ah, sì, è vero: io scherzo molto... Gli racconto certe frottole, direttore! E loro, 'sti tarlocchi: giù che bevono tutto!

**Direttore:** Insomma, basta! È inutile che cerciate di scantonare! Enea non ha raccontato una frottola, ma una verità. E io voglio sapere da chi e dove ha raccolto certe informazioni. *I becchini si guardano l'un l'altro attoniti.*

**Terzo becchino:** Ma, direttore, di che verità sta parlando?

**Enea:** Direttore, non crederà anche lei alla storia dei cadaveri traslocati, come han fatto 'sti tarlocconi?

**Direttore:** E allora fate un po' un'occhiata qua sopra! (*Mostra il giornale. Legge*) "Speculatori edili manovrano per convincere il Comune a far traslocare il camposanto monumentale: domani l'incontro frontale fra gli assessori".

**Terzo becchino:** Roba dell'altro mondo! (*Leggendo*) "Ma ormai si prevede che gli speculatori avranno partita vinta..."

**Primo becchino:** Per la miseria, non si può avere un'idea bislacca che subito te la fregano!

**Secondo becchino:** Basta che sia sporca, naturalmente, oltre che bislacca.

**Direttore:** Enea! Invece di andare intorno a consultarti, vuoi venire qui e dirmi com'è che l'hai saputo e da chi?

**Terzo becchino:** Se mi permette, direttore, credo sia stato un caso... Cioè, la fantasia è stata superata dalla realtà.

**Enea:** Ah, mi succede tante volte che si avverino cose che io ho appena pensato. Non dico, sarà un dono... come profetico... dal momento che io sono già una medium...

**Becchini (in coro, entusiasti):** Appunto!

**Direttore (aggressivo):** Senti, medium, o tu mi racconti da chi l'hai saputo, o io...

**Enea:** Non crede che io faccia la medium? Diteglielo voi se non è vero che io parlo ai morti come se fossi al telefono.

**Terzo becchino:** Be', sì, è vero.

**Direttore:** E così i morti vi avrebbero detto del camposanto?!

**Enea:** Erano fuori dalla grazia di Dio! Arrabbiati morti, i morti! Mi hanno detto: "Di' al direttore, che guai se fa una cosa del genere: se permette che ci caccino via dalle nostre tombe, è un puzzone!"

**Direttore:** Ehi, dico!

**Enea:** L'han detto i morti...

**Quarto becchino:** Sì, sì, i morti!

**Direttore:** Ma che morti e morti! Tu sei una medium come io sono...

**Enea:** Direttore, non insista, eh! Fate tutut!

**Primo becchino:** Ma no, lascia correre...

**Enea:** Neanche per idea, fate tutut!

*Enea prende uno sgabello, lo mette sopra la bara centrale e ci si siede, mentre i tre becchini e il direttore si dispongono intorno a lei, formando una sorta di cerchio magico.*

**Terzo becchino:** Gli farà impressione...

**Quarto becchino:** Son cose che turbano...

**Direttore:** Ma chi si turba?! Avanti, assistiamo a questa bella pagliacciata!

**Enea:** Via col tutut!

**Becchini:** Tutut-tutut...

**Direttore:** Sentite, io ho preso parte a decine di sedute medianiche, ma non mi è mai capitato di dover fare tutut.

**Enea:** E invece, con me, si deve fare tutut! E anche titit, se voglio: altrimenti se lo chiama lei il suo morto! Va bene?

**Direttore:** Per carità...

**Enea:** Allora... Pronti?... Via con il tutut: tut-tut-tut-tut-tut-tut-tu-tu-tut-titititit.

*Di colpo si ode un biascicare amplificato che si tramuta in una specie di grammelot*

**Enea:** Zitti...

**Terzo becchino:** Oddio... Ma che è?

**Enea:** Come, chi è? È un morto che risponde, no? Manco fosse la prima volta... Ecco, e intanto avete interrotto la comunicazione!

*Un attimo di pausa poi tutti riprendono sommessi sbirciando verso l'alto, quasi temessero di veder crollare il soffitto.*

**Tutti:** Tutututut tutu

*Ritorna il grammelot pieno di echi: tutti gridano spaventati.*

**Enea:** Zitti! Pronto, pronto! Pronto? Parlo con l'Aldilà? Sì, io sono di qua... con che morto parlo?

*La voce dell'Aldilà inizia un vero e proprio sbrodolamento di suoni senza pause.*

**Terzo becchino:** Orco cane! Ma da dove viene 'sta voce... Mi fa andare il sangue in saccoccia.

**Primo becchino:** Tu e la tua mania di fare gli scherzi! Vedi, adesso? Ti avevo detto di lasciar stare i morti!

**Enea** (*appioppa una gran scalcagnata al primo becchino*): Ohè! Non mi fate capire un ostrega! Con che morto parlo? (*La voce risponde in tono solenne*). È un angelo!

*Gran silenzio. L'Angelo continua a discorrere sommesso.*

**Direttore**: Che strano modo di parlare! Non ci capisco niente...

**Primo becchino**: Deve essere la lingua dell'Aldilà.

**Direttore**: E com'è che lo capisce? (*Indica Enea*)

**Terzo becchino**: Che discorsi: lei è una medium...

**Direttore**: Ah, già!

**Enea**: Ma la volete piantare? Almeno quando uno parla con l'Aldilà, un po' di rispetto!

**Voce dell'angelo** (*grammelot in tono seccato*).

**Enea**: Sì, sì... Ha ragione, angelo.

**Voce dell'angelo** (*grammelot sullo stesso tono*).

**Enea**: Sì, ma c'erano dei disturbatori qui... Sì.

**Voce dell'angelo** (*esprimendo disappunto, ma con tono bonario*).

**Enea**: Sì, senta, io vorrei, se è possibile...

**Voce dell'angelo** (*continua senza pause, di nuovo interlocutorio*).

**Enea**: Sì, sono una medium, sì.

**Voce dell'angelo**: (*ora il tono si fa sostenuto*).

**Enea**: Caro angelo... (*cerca di interrompere l'angelo*).

**Voce dell'angelo**: (*continua il grammelot inarrestabile*).

**Enea**: Caro angelo...

**Voce dell'angelo** (*grammelot sempre più serrato*).

**Enea**: Ah, ma che chiacchierone quell'angelo lì!

**Voce dell'angelo** (*continua per un attimo, indi s'interrompe*).

**Enea**: Ecco, sì, vorrei parlare, se fosse possibile, con un detenuto...

**Voce dell'angelo** (*voce secca, risentita*).

**Enea** (*correggendosi*): con un defunto!

**Voce dell'angelo** (*breve grammelot in tono burocratico: attimo di pausa*).

**Enea** (ai becchini) Ha detto che mi passa l'incaricato... (*sempre dall'alto giunge adesso un grammelot in voce femminile*). Pronto... signorina...

**Voce femminile** (*risposta con lieve birignao*).

**Enea**: Non è signorina?

**Voce femminile** (*birignao bamboleggiante*).

**Enea**: È un cherubino!

**Voce del cherubino** (*riprende il grammelot col tono di "e lei è già sposata?"*).

**Enea**: No, io sono ancora signorina... Vorrei parlare, se fosse possibile, con mio padre...

**Voce del cherubino** (*grammelot anagrafico comunale*).

**Enea**: ...nato a San Giano...

**Voce del cherubino** (*breve grammelot come sopra*).

**Enea**: Francesco Angellari...

**Voce del cherubino** (*lungo discorso mitragliato in grammelot: poi silenzio*).

*I becchini guardano Enea con aria interrogativa.*

**Enea**: M'è sfuggita l'ultima parola! (*grammelot cantato sull'aria d'un motivo d'osteria. Commossa fino alle lacrime*) Oh, mamma, è il mio papà: ha bevuto anche oggi! Papà, papà!

**Voce del padre** (*grammelot etilico*).

**Enea**: Come stai?

**Voce del padre** (*grammelot burbero interlocutorio*).

**Enea**: Sono io, Enea...

**Voce del padre** (*grammelot in tono per un attimo commosso, poi di nuovo burbero*).

**Enea**: No, io niente: era il direttore che non ci credeva...



**Direttore:** Be', non è che non credessi...

**Enea:** No, no, lei non ci credeva!

**Voce del padre** (*grammelot da motore con marmitta sfondata*).

**Enea:** Sì, glielo dico... Il mio papà mi ha detto di dirle che lei è un bel puzzone. Scusi, sa... (*indica verso l'alto*).

**Voce del padre** (*continua con la serie di invettive*).

**Enea:** E che è...

**Voce del padre** (*fine dell'elenco*).

**Enea:** No, questo non glielo posso dire... Diglielo tu.

**Voce del padre:** (*grugnito d'assenso*).

**Enea** (*al Direttore*): Il mio papà le vuole parlare.

**Direttore:** A me?!

*Il grammelot si trasforma in lingua corrente.*

**Voce del padre:** Direttore, mi sente?

**Direttore:** Sì, Francesco, la sento!

**Voce di uomo:** Lei è una faccia di...

**Voce del cherubino** (*interruzione di una voce femminile che parla sempre in grammelot*).

**Voce del padre:** Cherubino, lasciami parlare...

**Voce del cherubino** (*grammelot risentito*).

**Voce del padre:** Lei, direttore, è un ladro fottuto! Fa la cresta sui contributi che trattiene dai nostri stipendi, si fa unger con fior di percentuali dai marmorini, da quelli che vendono le corone e i lumini, dai fabbricatori di bare, dai trasporti funebri... Neghi un po' se ne è capace!

**Direttore:** No, no, è vero... Non ne sono capace: sono un ladro, è vero!

**Voce del padre:** E adesso di' ai signori del perché ti preoccupa tanto sapere chi li ha informati dell'intrallazzo del trasloco del camposanto!... Avanti, dillo!

**Direttore:** Sì, sì: è per via che l'impresa...

**Voce del padre:** In piedi!

**Direttore:** Sì, è per via che l'impresa mi ha dato una certa somma perché io dessi un parere favorevole al trasloco del camposanto.

**Voce del padre:** E poi?

**Direttore:** E poi perché, perché, perché... Anch'io sono entrato nella società.

**Voce di uomo:** In piedi!

**Direttore:** Mia è l'idea di comperare un certo numero di tombe...

**Voce del padre:** Bravo balordaccio!

**Direttore:** Sì, sì, sono un balordaccio...

**Voce del padre:** In ginocchio!

**Direttore:** Perdono!

**Voce del padre:** Perdono un bel corno bastardaccio! Tu adesso devi sbattere tutto al cesso.

**Voce del cherubino** (*in tono risentito*).

**Voce del padre:** Cherubino, togliti di mezzo...

**Voce del cherubino** (*grammelot altercante*).

**Voce del padre:** Non interrompermi sempre.

**Voce del cherubino** (*grammelot interrogativo*).

**Voce del padre:** Sì, sto ancora parlando... Dove ero rimasto?

**Direttore:** Al cesso...

**Voce del padre:** Ah, sì. Devi denunciare tutta la baracca... tutto quanto: hai capito? Altrimenti mandiamo giù un migliaio di defunti che ti fanno venire i vermi anche nel naso.

**Direttore:** Sì, sì, lo giuro: vado subito... Mi denuncio, denuncio tutti!

**Voce del padre:** Denunci e ti sputtani...

**Voce del cherubino** (*sempre in grammelot, lo rimprovera duramente per la parolaccia*).

**Voce del padre:** M'è scappate, cherubino...

**Voce del cherubino** (*non accetta scuse e, nel suo linguaggio, fa intendere che non gli concede nemmeno le attenuanti generiche: "Passi la prima espressione, - sembra dire, - ma adesso al 'cesso', hai aggiunto 'sputtani'. È troppo!"*).

**Voce del padre:** Be', non lo dico più. (*Riprendendo ad aggredire il direttore*) Devi raccontarlo a tutti quanti, altrimenti vengo giù subito io; anzi mando...

**Enea:** Chi mandi papà?

**Voce del padre:** So io chi mando a sfrugugliare 'sto bastardaccio... che specula sui morti!

**Direttore:** Perdonò! Perdonò!

**Enea:** Basta, papà, perché guarda che il bastardaccio sta male...

**Primo becchino:** Qui stiamo male tutti!

*Il cherubino, sempre in grammelot, chiede se la comunicazione durerà ancora molto.*

**Voce del padre:** Sì, sì, ho finito... Ti saluto, Enea. E lei, direttore, si ricordi, perché fra poco le arriva giù un incaricato! Si sbrighi!

**Enea:** Papà, aspetta... Senti, ti devo dire una cosa di famiglia. Dov'è che hai messo il libretto della cassa di risparmio? Sono due anni che... Pronto? Pronto? È andato via senza dirmelo!

**Voce del cherubino:** Ha parlato?

**Enea:** Sì, sì, ho parlato.

*Di colpo ritorna il silenzio.*

*Presi come sono dallo sbigottimento non si sono resi conto che Enea è ancora sul suo sgabello impietrita.*

**Primo becchino:** Enea! Guardate cosa le sta succedendo: è ancora in "trance"... Bisognerà svegliarla! (*La scuote*).

**Terzo becchino:** No, non così: come è entrata, così bisogna farla uscire... Fate tutu tutu tutu tut.

**Tutti:** Tu tut tut...

**Enea:** Qualcuno... Sento che arriva qualcuno...

**Terzo becchino:** Forza, che si sta riprendendo. Tu tut tut.

**Enea:** Arriva... ecco che arriva...

## **Sesta sequenza: la resurrezione del feretrofobo**

*Entra dal fondo il feretrofobo con gli abiti a brandelli.*

**Becchini** (*fuggendo*): Aiuto!!

**Direttore:** Chi è? Guardate, cammina!

**Enea:** Chi sei? Ah, è lei... Hanno mandato giù lei?

**Direttore:** Lo conosci?

**Enea:** Oeuh! È un mio amico! Mi è morto quasi in braccio due ore fa... morto stecchito.

**Terzo becchino:** Dio, misericordia!

**Signore:** Mi permette di sedere?

**Enea:** Prego, prego.

**Signore:** Oh, le mie gambe! Ho fatto un viaggio infernale.

**Enea:** Immagino... Si segga vicino a me.

**Signore:** Signorina, mi accorgo soltanto adesso che lei...

**Enea:** Sì, sono io...

**Signore:** Sta benissimo con quel vestito... i capelli rossi... tutta così pimpante...

**Enea:** Mi fa ridere, pimpante... Proprio lei me lo viene a dire... che arriva fresco fresco di lassù... con gli angeli, che chissà che splendore...

**Signore:** Sì, non nego, son belli... ma talmente immacolati, così staccati! Direi perfino freddi... A dir la verità lassù è tutto un po' freddo... come dire, asessuato... A meno che non si capiti fra gli arabi... allora è un altro discorso: morettone tutte ondeggiamenti, strizzate d'occhio che pare di essere al parco...

**Enea:** Fra gli arabi dove?

**Signore:** Fra gli arabi in paradiso.

**Direttore:** Perché, esiste anche un paradiso musulmano?!

**Signore:** Sicuro, e non solo musulmano: c'è quello indù, buddista, bramamita... Ce n'è per tutti i gusti e tutte le razze.

**Terzo becchino:** Ma come mai? Non ci han sempre raccontato che c'è un solo paradiso: il nostro?

**Signore:** Già, infatti da principio c'era solo il nostro, il biblico, come si dice: prendere o lasciare il biblico, ma poi, cosa volete, il padreterno è talmente buono, ha un cuore il padreterno... Insomma, è proprio un gran brav'uomo. E voi potete pensare che un padreterno così buono permetta che un suo figlio... qualsiasi figlio suo... facciamo conto, che so, un indù... Ecco, immaginiamo: un indù arriva in paradiso e chiede: "Scusi, scusino, per favore, dov'è il mio paradiso?", e si sente rispondere: "Ah, ah, indù, t'han fregato! Il paradiso tuo non c'è!" ve la immaginate la faccia di quel povero diavolo, e la disperazione? "Ma come, non c'è?! Io ho condotto tutta una vita morigerata, sono rimasto per trenta giorni con il braccio alzato, che mi si è persino anchilosato da far schifo... Mi sono messo a pregare accucciato con le gambe incrociate, come è prescritto dalle scritture di quel disgraziato che le ha scritte, così che mi è venuta l'ernia del disco, la sciatica e l'artrite reumatica... Ho sempre rispettato, ve lo giuro, ho sempre rispettato la vacca sacra che veniva a mangiarmi la roba appena piantata nell'orto... e i gerani nei vasi... e manco l'ho presa a calci! 'sta mucca in quel didietro a mandolino rachitico che si ritrova! Insomma ho fatto tutto come si conviene a un buon indù, e adesso vengo a sapere che il nirvana il paradiso haigù è tutta una imbrogliata con pernacchio a chi vuoi tu!?" "Be', non te la prendere, - gli dicono, - c'è sempre il limbo". "Ma chi se ne frega del limbo! Andateci voi nel limbo, porcaccia di una miseriaccia bastardaccia!" (*Continua a muovere la bocca quasi che la disperazione gli avesse tolto la voce, quindi disegna nell'aria un grande cerchio a riunire tutti i beati del paradiso in un unico girone, alla base del cerchio finge di attaccare una miccia, sfrega sui pantaloni un altrettanto immaginario fiammifero e dà fuoco alla miccia*). Buum! A questo punto quel gran buon uomo del padreterno si gratta un po' il barbarozzo, mette su una manona sul crapino dell'indù e gli dice: "Su, sì, indù, non te la prendere tanto, che adesso vediamo di rimediare... Vuoi il paradiso tuo? Ed eccotelo: trac!". Fa una mossa enorme verso una nube grandissima che passa di sopra, la nube si spalanca, e, scscsc, incomincia a piovere... e quello è il paradiso degli indù. Poi arriva un arabo: stessa solfa. "Perché lui sì e io no?...", e il padreterno, comprensivo, generoso, giusto: trock, un bel paradiso pieno di donne nude per i musulmani sensuali.

**Direttore:** E a lei, in che paradiso l'han messo?

**Signore:** Oh, io sono ancora in aspettativa allo smistamento... Ho fatto domanda per quello arabo, ma so già che me la respingeranno: c'è una tale ressa, una folla: uno sopra l'altro. Per non parlare del bagarinaggio! Non ci arriverò mai in quel paradiso, a meno che non mi riesca di portare a termine come si deve questa missione...

**Enea:** Ah, perché, è qui in missione?

**Signore:** Sì.

**Direttore:** Che missione?

**Signore:** Missione punitiva. Proprio contro lei, direttore. Se, tempo tre ore, non avrà tenuto fede al suo impegno, dovrò portarla via con me, vivo o morto.

**Direttore:** Portarmi via? No, no, per carità! Vado, vado subito. (*Se ne va*).

**Secondo becchino:** Ah ah, guarda come corre, povero direttore!

**Primo becchino:** Sì, tu ridi, ma non sai cos'è successo!

**Secondo becchino:** Come, non lo so! E di chi credevate fosse la voce che veniva dall'aldilà, anzi dall'aldisù?!

**Terzo becchino:** L'hai sentita anche tu?

**Quarto becchino:** E di chi era?

**Secondo becchino:** Era la mia.

**Tutti:** Tua?!

**Secondo becchino:** E dovete ringraziare il tempismo e la presenza di spirito della signorina dell'ufficio tombe private: era lei che faceva il cherubino.

**Primo becchino:** Lei? Ma da dove parlavate?

**Secondo becchino:** Dal tubo di aerazione.

**Terzo becchino:** Ci siamo cascati peggio che dei cocomeri. Ma, dico, e il morto venuto in missione punitiva?

**Secondo becchino:** Macché morto! È uno che abbiamo incocciato all'ingresso. Stava cercando dell'Enea: l'abbiamo imbeccato un poco e ve l'abbiamo mandato dentro per il gran finale... era conciato che pareva un morto davvero.

**Signore:** Allora, l'ho recitata bene la parte del defunto in missione?

**Enea:** Sì, ma come ha fatto a fingersi cadavere così bene da sembrare addirittura stecchito?

**Signore:** Oh, è semplicissimo: io riesco a diventare secco a comando.

**Enea:** Accidenti, che mago! Ha la giacca bruciacchiata...

**Signore:** Per forza! Mia moglie, come lei le aveva consigliato, è andata a sbattere contro un paracarro piuttosto sostenuto, poi ha piantato lì la macchina con me dentro e se ne è andata a chiedere aiuto... lo penso: "Qui è il momento giusto per far sparire il cadavere...".

**Enea:** Quale cadavere?

**Signore:** Il mio.

**Enea:** Ah, già.

**Signore:** Apro il serbatoio della benzina, ci butto un fiammifero acceso... non faccio in tempo a voltare la schiena, bum! Un'esplosione che a momenti mi fa davvero arrivare al creatore... in macchina.

**Enea:** E adesso sua moglie penserà che lei, cioè il suo cadavere, sia andato a fuoco con la macchina.

**Signore:** E non soltanto mia moglie, ma tutti quanti lo penseranno, gli amici, la polizia, i giornali. Ma sa che sono proprio belli quei capelli! E i piedi? Splendidi! Slanciati, magri di collo, con l'alluce lungo...

**Musica:** Kurt Weill, *Tango Ballad*, versione strumentale

**Enea:** Toh, nessuno mi aveva mai detto che ho dei bei piedi. Va', va' che belli che sono! Oh, che piedi! Sembran delle mani!

**Signore:** Il piede in una donna è tutto!

**Enea:** È tutto?

**Signore:** Be', è già molto!...Vuoi entrare in società con me?

**Enea:** Mi vuol fare da pappone?

**Signore:** Be', non proprio. Io ti finanzia. Ti procuro i soldi per diventare una signora: basterà che tu te li vada a prendere nel mio ufficio. Sono nella cassaforte. Guarda, qui c'è la chiave...

**Enea:** E se mi pescano?

**Signore:** Non c'è nessun pericolo. Basterà che tu ti vesta da suora.

**Enea:** E perché da suora?

**Signore:** Perché l'ufficio si trova in un vecchio fabbricato, un ex convento, dove però sono rimaste delle suore che mandano avanti una specie di istituto per menomati psichici.

**Enea:** Chi sono?

**Signore:** Dei matti, insomma. Se per caso ti pescano nel mio ufficio, puoi sempre dire che hai sbagliato piano, porta, o che so io, e ritornartene via bella come il sole.

**Enea:** E ce ne sono tanti di soldi, in quella cassaforte?

**Signore:** No, non molti. Ma sono i documenti che contano: con quelli facciamo venir l'itterizia a mezza Italia!

**Enea:** Va be', ma con l'itterizia mica si fanno i soldi.

**Signore:** Lo dici tu! Tacito diceva: "L'itterizia ha l'oro in bocca". Prova un po' a fare una fotocopia di uno di quei documenti e a spedirla a chi so io con una breve postilla: "Se entro una settimana non ci invierete tot biglietti..."

**Enea:** È un ricatto, insomma! Ma perché non l'ha combinato prima?

**Signore:** Perché prima avrebbero fatto presto a capire da dove veniva la mazzolata. Sono io l'unico a essere in possesso di quei documenti!

### **Settima sequenza: La polizia**

*Dal di fuori arriva l'ululato di una sirena.*

**Enea:** Ci risiamo! Un altro scontro con gli scioperanti!

**Signore:** No. Questa volta danno la caccia alle ragazze. Guarda, poveracce, come scappano!

**Enea:** Ah, è una retata. (*Bussano*). Chi è?

**Battona:** Sono io, quella di prima... quella del vestito... Apri!

**Enea:** Ah, sì, entra... Speriamo che non se la prendano con me, dopo.

**Battona:** Macché, mica mi hanno visto entrare qui. Stai tranquilla. Ammazzalo come stai bene! guardali, 'sti disgraziati! Manco più al cimitero ci lasciano in pace, adesso... Oh, porca di una miseria, stanno venendo in qua... Dove mi nascondo?!

**Enea:** Entra lì, nel carro. Tira giù la tenda!

**Battona:** Giusto! Non dite niente, per carità!

**Agente (*bussando*):** Aprite!

**Signore:** E io, dove mi nascondo se quelli arrivano? Se mi riconoscono...

**Enea:** S'infili in una bara. Tanto, ormai ha imparato come si fa a fare il morto.

*Il commercialista entra nella camera suddetta, Enea lo segue.*

**Agente:** Aprite!

**Terzo becchino:** Cosa aspetti ad aprire: non senti che chiamano?

**Enea:** E apri tu, apri!

**Agente:** E allora?

**Terzo becchino:** Eccomi! Chi è?

**Commissario:** Dai, non fare il furbo! Apri.

*Entra un poliziotto seguito da un commissario e da un altro agente: sono in borghese. Spingono avanti due ragazze.*

**Primo agente (*additando Enea*):** Eccola! Che le dicevo, commissario: l'avevo vista entrare, io!

**Enea (*all'agente che l'ha afferrata per un braccio*):** Ehi, piano! Che vi prende?! Io...

**Prima prostituta:** E da dove salta fuori quella?

**Commissario (*al terzo becchino*):** Bravo! E tu dai ospitalità alle pollastre, eh?

**Terzo becchino:** No, signor commissario, qui c'è un equivoco: la signorina...

**Primo agente:** La signorina cosa?

**Seconda prostituta:** La signorina! Sentilo il becchino pappone!

**Terzo becchino:** A chi pappone? Io sono...

**Commissario:** Stai zitto, altrimenti finisci anche tu al fresco per favoreggiamento e compagnia bella.

**Enea:** Perché? Mi portate al fresco?

**Primo agente:** Sentila, l'angioletto non sa... Ti becchi uno di quei fogli di via, tu...

**Enea:** Il foglio di via! Grazie! Mi danno il foglio di via, mi fanno professionista... come loro. Andiamo al fresco!

**Commissario:** Ma dio, insomma! Ti metti anche a sfottere, adesso?

**Enea:** Ma chi sfotte! Son qui che non so cosa non ti farei dalla contentezza... Che mi sei simpatico: bello, il mio commissario! (*Cerca di fargli il solletico*).

**Commissario:** Ehi, matta!

**Enea:** Al fresco, mi portano al fresco

*Cambio scena al buio. Quando le panche sono posizionate riluce la torcia del ladro.*

## ATTO SECONDO

### Ottava sequenza: Il ladro

#### SCENA PRIMA

*Un ufficio. All'interno di esso, una grande stufa in ferro e ghisa.*

*All'apertura del sipario vediamo in scena un individuo che si dà da fare attorno ai cassetti, parecchi dei quali sono già a terra. Stacca un quadro. Sente un rumore, ed entra Enea vestita da suora.*

*Enea fa per girare la chiave ma si accorge che è già aperta.*

**Enea:** E questa porta dove dà? (*Esce. Il Ladro fa capolino dal nascondiglio e la segue*).

*Il Ladro apre la porta spingendo Enea fra il muro e la grande stufa. Entra in scena e non vede Enea che, scorgendo il Ladro armato di pistola, manda un grido.*

**Ladro (spaventato):** Oh, mamma!

**Enea:** Oh, papà!

**Ladro:** Scusi sorella, l'avevo presa per un Ladro! Sa, col fatto che qualcuno ci ha già provato... (*Indica la porta*). Vede, la serratura è tutta divelta.

**Enea:** Ah, ecco perché non girava la chiave!

**Ladro:** Lei ha le chiavi dell'ufficio? Come mai?

**Enea:** Già, come mai? Oh, tu guarda che stupida! Mi devo essere sbagliata di porta... Eh già, questo non è il convento: infatti non c'è neanche una suora... (*Guarda sotto il tavolo*) Non ce n'è... Mi scusi.

**Ladro:** Per carità!

**Enea (si accorge dei cassetti per terra):** Che disastro! Sono stati i ladri?

**Ladro (raccatta un cassetto):** Sì, ma per fortuna non hanno trovato niente di quello che cercavano.

**Enea:** Meno male!

**Ladro:** Sto appunto facendo l'inventario.

**Enea:** È della polizia, lei?

**Ladro:** No, sono il capo cassiere.

**Enea:** Vuole che le dia una mano a riordinare?

**Ladro:** Oh no, grazie sorella. (*Riprende a raccogliere le scartoffie*) Purtroppo devo fare da solo: se mi sbaglia un cassetto, sa, un documento fuori posto...

**Enea:** Ah, sì, capisco. Be', allora tolgo il disturbo. (*Fa per uscire, poi ci ripensa*) Scusi, adesso che mi viene in mente, posso fare una telefonata? (*Senza attendere il consenso*)

*inizia a formare i numeri all'apparecchio*) È per avvisare le mie sorelle giù al convento che non stiano in pensiero, che arrivo subito.... Pronto, camposanto? *(Al Ladro meravigliato)* È il nome del guardiano del convento. Che strano nome, vero? *(Al telefono)* Mi passa l'interno dodici... Sì, dove c'è l'Enea... Grazie. Pronto? È suor Enea che parla...

*Su un carrello, proveniente dalla quinta di sinistra, in opposizione a dove si trova Enea, entra una bara dentro la quale è seduto il Feretrofobo intento a ricevere la telefonata.*

**Signore:** Oh, finalmente! Da dove parli?

**Enea:** È lei superiora? Sono qui in ufficio... Ho sbagliato porta, sa, succede...

**Signore:** Oh, brava, ce l'hai fatta!

**Enea:** Per fortuna c'era già dentro il capo cassiere, che a momenti mi dà una mazzata in testa con una pistola.

**Signore:** Il capo cassiere?!

**Enea:** Sì, madre. Pensi che mi aveva presa per un Ladro...

**Signore:** Chiedigli un po' come si chiama!

**Enea:** Ah, sì. *(Al Ladro)* La mia madre superiora vuol sapere come si chiama lei.

**Ladro:** Perché, scusi?

**Enea** *(parlando al telefono):* Perché, madre?

**Signore:** Ma inventa qualcosa! Digli che... Insomma, raccontagli una frottola!

**Enea:** Ah sì, gliela racconto. *(Al Ladro)* la madre dice che siccome lei è stato tanto gentile con me, vorrebbe regalarle una medaglia ricordo con sopra le sue iniziali.

**Ladro:** Grazie. Mi chiamo Armando Pieruzzi.

**Enea** *(al telefono):* Si chiama Armando Pieruzzi.

**Signore :** Pieruzzi? Mai avuto un cassiere con quel nome, io. Che tipo è?

**Enea** *(al Ladro):* Che tipo è?

**Ladro:** Che tipo è, chi?

**Enea:** Lei, Sì, voglio dire... La superiora, qui, vuol sapere... *(Coprendo il microfono)* Sa, è una curiosona: bisogna scusarla. Vuol sapere se lei è un tipo fine o un tipo comune, se ha i baffi o non li ha...*(Scruta un attimo, quindi, all'apparecchio)* No, non ha baffi.

**Signore:** Guarda se per caso ha dei denti d'oro: gli incisivi superiori.

**Enea:** *(al Ladro)* Scusi, signore, le spiace farmi aaaaaaa. *(Il Ladro esegue. Dopo avergli guardato in bocca)* No, denti d'oro non ne ha, però ha le tonsille rosse.

**Ladro:** Ma, cosa le interessa sapere tutte queste cose? Mi deve fare il passaporto?

**Enea:** No, è per la medaglietta.

**Signore:** Lascia perdere la medaglietta. Chiedigli un po' da quando e da chi è stato assunto.

**Enea:** Eh no, basta! Io non gli chiedo più niente. Glielo chiedo lei, madre. *(Mette la cornetta all'orecchio del Ladro).*

**Ladro** *(restituisce la cornetta):* Scusi, sorella, io, come vede, ho un po' da fare. La ringrazio per la medaglietta, ma adesso, se mi facesse il favore di...

**Enea:** Senz'altro.. tutti i favori... ma prima, se non le spiace, la mia superiora le vorrebbe chiedere una cosa.

**Ladro** *(disarmato):* Pure la superiora! *(Afferra la cornetta)* E vabbé... Pronto? Buongiorno, madre...

**Signore:** Buongiorno, caro...

**Ladro** *(tappa con la mano il ricevitore):* Ma ha la voce da uomo!

**Enea:** Sì, da uomo... ma è molto religiosa.

**Signore:** Senta, signor Armando, io conosco molto bene il dottor Sandrini, sa, il suo direttore.

**Ladro:** Ah, sì, il dottor Sandrini...

**Signore:** Bene, me lo saluti tanto quando tornerà in ufficio domani.

**Ladro:** Senz'altro, lasci fare, non mancherò.

**Signore:** Grazie. Era tutto. A risentirla e tanto piacere.... Mi ripassa un attimo la sorella?

**Ladro:** Subito. Arrivederla. (*Offre la cornetta a Enea*) Vuole lei. Ma che voce! Mi fa impressione....

**Enea:** Pronto madre...

**Signore:** Senti, quello non è un impiegato, né mio, né dei miei soci: gli ho fatto il saltafosso del dottor Sandrini.. Non è mai esistito un dottor Sandrini. Per me, o è un Ladro o uno della polizia.

**Enea** (*spaventata*): Polizia?

**Ladro** (*sobbalza*): Che?!?

**Enea** (*con un sorriso mesto e tranquillizzante*): La madre mi dice di aiutarla a fare un po' di pulizia.

**Ladro** (*con un gran sospiro*): No grazie.....

**Enea** (*abbassa la cornetta*): Be', levo il disturbo. Devo andare in convento, perché ho molto da fare. (*Corre verso l'uscita*).

**Ladro** (*la trattiene per una manica*): Un momento, sorella, mica son tanto suonato come crede : cos'è sto fatto della polizia? Chi è quell'uomo col quale mi ha fatto parlare?

**Enea:** Gliel'ho detto, è la mia superiora.

**Ladro:** La sua superiora è un uomo?

**Enea:** Be', sì, nel nostro ordine quasi tutte le superiore sono uomini...

**Ladro:** Ma tu guarda!

**Enea:** La nostra poi, è un ex gerarca. Si è nascosto da noi nel 45. Si è trovato bene, ed è rimasto lì. Ad ogni modo, se non ci crede, peggio per lei... lo devo andare a suonare le campane. (*Ritenta ancora di andarsene*).

**Ladro** (*le taglia la strada*): No, lei se esce di qui va diritto alla polizia, a raccontare che qui c'è un Ladro. Lei sta qui con me, finché non avrò trovato quello che cerco.... adesso si metta lì seduta buona buona, che io devo lavorare. E non facciamo scherzi, che sono nervoso.

**Enea:** Sì, sì, io sto buona.... ( *Il Ladro incomincia a rovistare e cercare. Enea, restando immobile, lo sguardo nel vuoto*) Acqua, acqua.....

**Ladro** (*minaccioso*): Ehi dico, mi sta a sfottere?

**Enea:** Io? Ma neanche per sogno, volevo solo aiutarla.

**Ladro:** Aiutarmi?

**Enea:** Sì, a trovare la cassaforte. Non è quella, che sta cercando?

**Ladro:** Sì, cerco la cassaforte, ma lei la deve piantare! A parte che dovrebbe dimostrare un po' più di comprensione: una suora come lei, andiamo, le pare bello? (*Angosciato*) Cosa crede, che mi diverta a fare il Ladro? Se sono arrivato a questo punto è perché sono disperato... in una bolletta che fa schifo... con una famiglia alle spalle... E vorrei che lei vedesse la faccia di mia moglie e dei miei bambini, quando tornerò a casa senza un soldo, a mani vuote.

**Enea:** Se va avanti a cercare in quella maniera, domani siamo ancora qui.

**Ladro:** Ma che ne sa lei?

**Enea:** Lo so, lo so: io ho il sesto senso. Quando in convento perdono qualche cosa chiamano sempre me. lo faccio: acqua, fuoco, fuoco, e loro la trovano subito. Sono una rabdo... rabdo..

**Ladro:** Rabdomante?

**Enea:** Sì, rabdomante. Allora, via! (*Il Ladro retrocede preso dal gioco*). Acqua... acqua... (*Il Ladro sta per inciampare in una sedia*) sedia... acqua... acqua tiepida... (*Altro inciampo*) risedia... fuocherello... fuochino... fuoco... (*Il Ladro adesso si trova davanti alla stufa*). Fuocone! Fuochissimo! Oh, come brucia, brucia, brucia.... Ahiaia!!

**Ladro** (*indica la stufa*): È qui?

**Enea:** Sì.



**Ladro** (*tira a sé una lesena della stufa ed ecco che tutta la parete degli sportelli si apre a mo' di porta: appare la cassaforte. Stordito*): Ma tu guarda!

**Enea**: Ha visto, crapone di un crapone... Non ci credeva lui!

**Ladro**: Sì, devo ammettere che, senza il suo aiuto, non l'avrei mai trovata... Piuttosto, lei come ha fatto?

**Enea**: Rabdomante.

**Ladro**: Accidenti, che forza! (*Esamina il congegno della cassa*) Ma qui, adesso, ti voglio! Se non si conosce la combinazione, è un disastro. Vieni via solo a farla saltare; e ci vuole un chilo di tritolo. Ma che scalogna! Proprio un sacramento del genere mi doveva capitare! (*Si blocca, poi imbarazzato*) Oh, scusi, sorella.

**Enea**: Di che?

**Ladro**: M'è scappata una mezza bestemmia.

**Enea**: Ah, niente, niente. Scappano anche a me, ogni tanto...

**Ladro**: Possibile?!

**Enea** (*cerca nella propria borsa, ne estrae un notes: si avvicina alla cassaforte e punta il dito sul quadrante cifrato*): Ah, ecco dove sono i numeri. Ma guardi che lo faccio solo per i suoi bambini.

**Ladro**: Oh, grazie.

**Enea**: Facciamo a mezzo, però.

**Ladro**: Come?

**Enea**: Eh sì, per i miei bambini...

**Ladro**: Ah, quelli dell'orfanotrofio? E va bene, d'accordo: dividiamo a mezzo. Ma si sbrighi.

**Enea**: E un'altra cosa: le carte che ci sono dentro sono roba mia.

**Ladro**: Come fa a sapere delle carte?

**Enea**: Rabdomante.

**Ladro**: Eh già, rabdomante! Bene, bene. (*Si frega le mani*) Vediamo come se la cava.

**Enea**: Vediamo un bel corno! Lei mi fa il favore di non guardare. Si metta davanti a quel santo (*indica la statua del santo dentro la nicchia sul fondo*) e dica un bel requiemeternam.

**Ladro**: Un requiemeternam?

**Enea**: Sì, perché ci aiuti. In ginocchio! (*Il Ladro s'inginocchia non molto convinto e sbircia di sottocchi*). Pregare, e con convinzione, altrimenti non riesce!

**Ladro**: Ma io non me lo ricordo il requiemeternam.

**Enea**: Se lo inventi! Dica qualunque cosa le viene in mente... È l'intenzione che conta.

**Ladro**: E va bene: proviamo con l'intenzione. (*Biascica qualche cosa d'incomprensibile*).

**Enea** (*fra sé e sé*): Dunque, primo scatto... (*Consulta il notes*).

*Mentre Enea armeggia con la cassaforte, il Ladro continua a biascicare strane preghiere.*

**Ladro**: Requiemeternam, mea culpa, mea culpa...

**Enea**: Tre, sei, quattro. (*Esegue sulla cassaforte: si sente un track secco*). Evviva, è scattata! La prima serratura è scattata.

**Ladro**: Faccia un po' vedere. Ma tu guarda!

**Enea** (*intransigente*): Al posto! In ginocchio e pregare, sennò, niente secondo scatto.

**Ladro**: Sì, sì, al posto, in ginocchio e pregare. (*Torna a biascicare con gran fervore*).

**Enea**: Uno, nove, sette.

**Ladro**: Mea culpa. Mea maxima culpa... Deus ex machina.

**Enea**: Porco giuda, si è inceppata!

**Ladro**: Inceppata? Eh no, non vale. (*Pregando con slancio da catecumeno*) O santo bello, santo simpatico, che neanche ti conosco, fai scattare la serratura! Un altro colpetto, cosa ti costa? O santo bello, che manco ti conosco!...

**Enea** (*prende la rincorsa e molla un pedatone alla cassaforte che si spalanca*): Si è aperta, si è aperta.

Grazie, santo simpatico... Tie'! (*Gli molla un bacio in fronte, poi corre verso la cassaforte*).

**Enea** (*lo ferma a gamba tesa*): Altolà, ricordiamoci i patti.

**Ladro**: Sì, sì, facciamo a mezzo.

**Enea** (*inizia la spartizione*): Uno a me, uno a te...

**Ladro**: Ma tu guarda! Chi l'avrebbe mai detto: una suora scassinatrice! Che fenomeno! Ecco, una donna così dovevo trovare! Scusi, lei li ha già presi i voti?

**Enea**: Cosa interessa a lei dei miei voti?

**Ladro**: Così, facevo per dire.... Certo che se lei potesse piantare lì tutto e venir via con me, ci mettiamo in società. T'immagini che pacchia? Io che prego il santo, e lei che fa scattare le combinazioni: in un mese svuotiamo tutte le casseforti d'Italia!

**Enea**: Se lo levi dalla testa. Una può lasciarsi andare una volta... il bisogno, i bambini che aspettano... si sa, siamo tutti peccatori... ma che diventi un vizio...

**Ladro**: Ma è un bel vizio, sa: che rende! Sorella, facciamo società! Guardi, sono pronto anche a sposarla, se vuole. Lei butta via i veli... (*Melodrammatico, accorato, si alza e si avvicina alla donna*).

**Enea**: Ma dico, è matto?! E poi, lei, non è già sposato?

**Ladro** (*ridanciano*): Macché sposato! Sto con un'amica, così... ma se lei ci sta la pianto subito.

**Enea**: Bravo, e i bambini che aspettano?

**Ladro** (*come sopra*): Mai avuti bambini io.

**Enea**: Sto balordo faccia di palta che non è altro! Gli sputerei in un occhio... Anzi, gli sputo: toh! (*Esegue*).

**Ladro**: Ehi, sorella, calma! (*Afferra il malloppo*) D'accordo, resti pure a fare la santa come le piace, ma allora il malloppo me lo tengo io: niente a mezzo.

**Enea**: Disgraziato, li avevo divisi così bene! D'accordo, tieniti pure i soldi: tanto a me basta sta' roba. (*Afferra i documenti*).

**Ladro**: Che roba? Ah le carte.... E che se ne fa?

**Enea**: Sono affari miei.

**Ladro**: Dia qua, o va a finir male! (*Punta la pistola*).

*Enea lancia i documenti con tutta la sua forza addosso al Ladro.*

**Enea**: E prenditeli, allora!

*Parte un colpo: Enea cade riversa al suolo. Il Ladro s'appoggia al tavolo sconvolto.*

**Ladro**: Per la miseria, l'ho accoppata! Disgraziato, che ho fatto?!

*Si sentono delle voci arrivare dall'esterno.*

**Voce di donna**: Chi ha sparato? Hai sentito anche tu, no?

**Voce di uomo**: Non sono mica sordo! Mi pare che il botto venisse dagli uffici del primo piano.

*Durante questo dialogo il Ladro cerca d'infilarci nella cassaforte con il malloppo e tutto, ma così carico non riesce a chiudere lo sportello: o lui o il pacco. Vorrebbe infilarlo in un cassetto, ci ripensa, il suo sguardo cade sulla statua, del santo dentro la nicchia: solleva la statua e infila il tutto nell'interno vuoto. (Nello spettacolo la statua è un attore in carne ed ossa, posto ritto su una panca, ben felice di ricevere il malloppo. Poi si va a nascondere nella stufa. Chiude dietro di sé la finta porta della stufa: si sente scattare il congegno a rovescio, compreso il cu-cu e il resto dello sferragliamento. Entrano il Guardiano e la Moglie.*

**Guardiano** (*si ferma a qualche passo dal corpo esanime di Enea*): Una suora ?!

**Moglie del guardiano**: Poverina, sarà morta?

**Guardiano** (*vede sul tavolo la pistola dimenticata dal Ladro*): Guarda lì, una pistola... (*si inginocchia e tasta al gola di Enea*) No, non è morta, respira ancora... Forse è solo svenuta. Vai giù a chiamare qualcuna delle sue sorelle. Fai presto! (*la Moglie esce*) Porta su dell'aceto... qualche cosa... (*Si guarda intorno*) Ma quelle, non sono bottiglie di cognac?

*In uno dei mobiletti scassinati dal Ladro ci sono infatti alcune bottiglie: il Guardiano si alza e va a prenderne una. Versa un goccio di Cognac in un bicchiere e lo porta alla bocca di Enea.*

**Enea** (con una smorfia di disgusto): Mhuuumm.....

**Guardiano**: Come va, sorella?

**Enea**: Fa schifo!

**Guardiano**: Cosa, sorella?

**Enea**: Il cognac, dico: ce n'è lì una bottiglia di quello originale autentico francese, e lei mi va a dare sta porcata fatta in casa!

**Guardiano**: Oh, sì, scusi! Ma sa, nella fretta... Rimedio subito. (*Ritorna al mobiletto: afferra un'altra bottiglia*).

**Enea**: Ohio, devo aver sbattuto la testa... Che botta!

**Guardiano**: Ma chi le ha sparato?

**Enea**: Un Ladro. (*Al guardiano che sta versandole da bere con eccessiva cautela*) Giù, giù! Ma che è una medicina che me la versa col contagocce?

**Guardiano**: Ha ragione. (*Riempie il bicchiere*) Un Ladro? Le ha sparato un Ladro?

**Enea**: Che spavento ho avuto! (*Beve degustando*) Che marca è?

**Guardiano** (*dandosi una pacca in fronte*): Per la miseria! Adesso ricordo, e io stupido me lo sono lasciato scappare.

**Enea**: Chi?

**Guardiano**: Il Ladro. M'è passato davanti, proprio qui, sul pianerottolo: fingeva di scendere dal piano di sopra, e io mi sono lasciato fregare...

**Enea**: Era uno magro con le tonsille rosse?

**Guardiano**: Mah!

**Enea**: Aveva un pacco, sotto al braccio?

**Guardiano**: Niente, nessun pacco. Di quello sono sicuro: aveva le mani in tasca... tanto è vero che fischiava.

**Enea** (*si alza ciondolando*): Allora ha lasciato qua tutto. Chissà dove li ha nascosti!

**Guardiano**: Che cosa ha nascosto?

**Enea** (*pausa: il tempo di trovare la "rimediata"*): I suoi ferri: sa, grimaldelli, chiavi...

**Guardiano**: Ah già! Adesso che ci penso: bisogna avvisare subito la polizia.

**Enea**: Ma non è il caso...

**Guardiano**: Dico, c'è di mezzo un tentato omicidio! (*Prende la rubrica telefonica e cerca il numero*).

**Enea**: Macché omicidio! Cosa fa? Non stia lì a leggere che si stanca. (*Richiude la rubrica*) Lasciamo stare. (*Evangelica*) Perdoniamo... a tutti può capitare di sbagliare.... (*Sbrigativa*) Perdoniamo e non parliamone più. (*Si versa da bere*).

**Guardiano** (*ammirato, commosso*): Lei è troppo buona, suora! Ma perché non ho incontrato una donna così, io!

*Si sente ciabattare all'esterno.*

**Moglie del guardiano** (*dal di dentro*): Ecco, da questa parte, sorelle. Una rampa e ci siamo.

**Enea**: Chi è?

**Guardiano** (*va verso la porta*): Mia moglie, che è andata a chiamare le sue consorelle giù al convento.

**Enea** (*si lascia andare sulla poltrona*): Le consorelle? Oh, le consorelle?! (*Scola il bicchiere e risviene*).

**Moglie del guardiano** (*entrando seguita da due suore*): Ecco, è qua.

**Guardiano** (*facendo strada alle due suore*): Si accomodino, sorelle. Non è niente! Sa. Solo un po' di spavento...

**Prima suora** (*solleva la testa di Enea*): Oh, madre, come si sente?... Madre?

**Seconda suora:** Ma non è ancora rinvenuta?

**Guardiano:** Sì, sì, abbiamo parlato fino adesso. Si vede che l'emozione di sentire loro che salivano...

**Prima suora** (*schiaffeggia con delicatezza*): Madre, risponda...

**Seconda suora:** Mi passi quel bicchiere. (*Versa dalla bottiglia e accosta il bicchiere alle labbra di Enea*). Beva, madre che farà bene!

**Guardiano:** Madre?... Ah, è una superiora. Ma com'è che non l'ho mai vista, io?

**Prima suora:** Ah, neanche noi l'avevamo mai vista.

**Seconda suora:** Pensi che viene dalle Indie!

**Moglie del guardiano:** Fin dalle Indie?

**Seconda suora:** Ma chi è stato a sparare?

**Guardiano:** Un Ladro. A momenti l'ammazzava. E lei, sta santa donna, non ha neanche voluto che telefonassi alla polizia... "Perdoniamo, perdoniamo..." - diceva. -Tutti gli uomini possono sbagliare"... (*Alla moglie aggressivo*) Hai capito che gli uomini "possono" sbagliare?

**Moglie del guardiano:** Siete proprio fortunate ad avere una madre così! Perché quell'altra che avevate prima. Con tutto il rispetto...

**Seconda suora:** Se, come dite, madre Antonia è così buona, il Signore ci ha proprio prese in grande simpatia.

**Guardiano:** Madre Antonia? Si chiama così?

**Prima suora:** Sì, così ci hanno scritto. Doveva arrivare fra un mese, via mare...

**Seconda suora:** Avrò preso l'aereo.

*Enea muove leggermente il capo.*

**Prima suora:** Ecco, zitti che sta rinvenendo!

**Enea** (*con tono da sonnambula*): Gli indù, dove sono i miei indù ?!

**Enea:** Indù? Che dice, madre?

**Seconda suora:** Poverina, crede di essere ancora in India.

*Il Guardiano accende un sigaro.*

**Enea** (*agita le braccia, sempre a occhi socchiusi*): Cacciate, cacciate la mucca sacra che sta mangiando i gerani nel vaso... con quel mandolino rachitico che si ritrova... (*Pausa, poi: un singhiozzo vistoso*) lpp!

**Prima suora:** Madre, cerchi di svegliarsi... Madre...

**Enea:** lpp!

**Seconda suora:** Poverina, ha il singhiozzo.

**Guardiano:** Per forza, avrà bevuto mezzo litro di Cognac!

**Seconda suora:** E chi gliel'ha fatto bere?

**Moglie del guardiano** (*petulante, al marito*): 'Sto deficiente! E spegni quel sigaro puzzolente, per favore. (*Il Guardiano fa per spegnere il sigaro in un portacenere*). No, non lì, che me lo sporchi! Buttalo nella stufa. (*Il Guardiano getta il sigaro nel pertugio della canna fumaria della finta stufa*) Bisogna farle un caffè, adesso. (*Al marito*) Vieni giù che gliene preparo subito uno, bello ristretto... Muoviti! Dico io, dove hai la testa? Te la spaccherei! (*Esce*).

**Guardiano:** Eccolo, il suo senso del perdono! Giuro, la prossima volta che nasco, sposo una suora! (*Va verso l'uscita e picchia violentemente la testa contro lo spigolo della porta*). *Enea tenta di riprendere il bicchiere.*

**Prima suora:** No, madre, basta. Non beva più, le fa male.

**Enea** (*recitando il classico risveglio da intontita*): Eh, dove sono? Chi siete?

**Seconda suora:** È arrivata a casa, madre, al convento!

**Prima suora:** Io sono suor Carmela.

**Enea:** Piacere, io sono... (*Barcolla singhiozzante*) lpp!

**Seconda suora:** Lo sappiamo: lei è madre Antonia Ranieri.

**Suore** (*in coro*): Benvenuta a casa madre!

**Enea**: Grazie, sorelle! Ma lasciatemi, sto in piedi da sola. (*apre le braccia come stesse in bilico su un filo. Trova a fatica l'equilibrio*) Accomodatevi. (*S'appoggia al tavolo*) Be', come va?

**Seconda suora**: Male, madre. Le cose, stavolta, non potrebbero andare peggio.

**Prima suora**: Da quando siamo rimaste senza superiora, ce ne sono capitate di tutti i colori. (*Quasi in una sequenza da rosario*) Il tetto e i muri, dove sono i ricoverati, stanno cedendo... Sa, la costruzione è vecchia e l'amministrazione non scuce una lira per i restauri. Dice che tocca alla sovrintendenza ai monumenti.

**Seconda suora** (*come sopra*): Quelli dei monumenti rispondono picche: dicono che il nostro non è un monumento d'arte.

**Prima suora**: Ci mancano i letti, ne abbiamo chiesti, ci hanno mandato delle amache e delle cuccette a tre piani... I ricoverati, poverini, cascano sempre con la testa in giù... e per degli ammalati di mente, capirà, madre, non è la cura migliore.

*Mentre le suore parlano, Enea, senza farsi notare, dando le spalle al pubblico, si versa da bere.*

**Enea**: Insomma, in fin della fiera, il difetto sta tutto nel manico.

**Sorelle** (*allibite*): Come?

**Enea** (*tranquillizzante*): Proverbio indiano!

**Seconda suora**: Già, ci vorrebbero un paio di milioni per tappare, se non altro, i buchi più grossi.

**Enea**: Un paio di milioni? (*Allunga il collo a cercare intorno*) Porco cane, chissà dove li ha nascosti, quello...

Qui ci sono dei soldi, ne sono sicura, lo sento. Se riuscissimo a trovarli...

**Prima suora**: Ma anche se ci fossero, non possiamo toccarli. Mica son i nostri.

**Enea**: Sono i nostri, eccome! Potessi parlare con i morti!

**Sorelle** (*in coro*): con i morti?

**Enea**: Sì, io ci parlo spesso con i morti. Ho imparato in India. (*Dal tubo della stufa esce una nuvola di fumo*). Ma ci vorrebbero i miei amici indiani a fare tu tutut.

**Prima suora**: A fare che?

**Enea**: Tu tutut.. Così... (*Di petto*) Tu.tut-tutut!

**Ladro** (*con voce soffocata da dentro la cassaforte*): Aiuto, brucio! Sorella, aiuto!

**Suore** (*guardandosi intorno spaventate, senza avvedersi del fumo che esce dalla cassaforte*): Oh madre mia, chi è?

**Enea** (*per niente turbata*): Avete sentito, eh?

**Prima suora** (*correndo a ripararsi alle spalle di Enea*): Sì, una voce che chiamava aiuto.

**Seconda suora** (*come sopra*): Sì, ha detto "Aiuto brucio".

**Enea**: Sarà una povera anima del purgatorio... Oh, ma sorelle, non posso più fare tutut, che mi rispondono subito!

**Prima suora**: Preghiamo, sorella!

**Enea**: Zitte! (*Con voce portata*) Chi sei, anima benedetta? Parla, mi senti?

**Ladro** (*ancora con voce soffocata che sembra giunga da molto lontano*): Sì, sento, sento... Ma tiratemi fuori di qui: sto andando a fuoco.

**Seconda suora**: Poverino, è nel fuoco eterno. Chissà come soffre!

**Enea** (*alle suore*): È una povera anima del purgatorio. (*Rivolta al presunto morto che parla*) Faremo di tutto, tutto quanto ci sarà possibile. (*Alle Suore*) Bisognerà far dire delle giaculatorie... (*Al morto che parla*) Come ti chiami?

**Ladro**: Armando. Sono io, Armando: tiratemi fuori che soffoco... Il fumo, il fumo. (*Tossisce*).

*Dal tubo, in sincronia coi colpi di tosse, escono nuvolette di fumo.*

**Prima suora**: Ha parlato di fumo....

**Enea:** Sarà in un girone col carbone umido. (*Ancora con voce portata, voltando costantemente le spalle alla stufa-cassaforte*) Armando, noi faremo tutto quello che ci sarà possibile per toglierti di lì, ma tu devi aiutarci. Sai dove sono nascosti i soldi, diccelo, da bravo.

**Ladro** (*sempre più intubato*): Sì, sì, ve lo dico. Ma non è che poi, mi tirate il bidone?!

**Enea:** Ueohoo, che anima malfidente!... (*Al morto che parla*) Stai tranquillo.... Allora, dove sono nascosti?

**Ladro:** Sotto la statua del santo, dentro la nicchia. Son tutti lì.

**Enea:** Sotto la statua? (*Va a vedere*) Ma qui non c'è niente... (*Il santo cerca di nascondere la mazzetta di banconote*) Ah, eccoli! Eccoli! (*Enea strappa il malloppo al Santo*) Bravo, brava anima santa...

**Prima suora:** Oh, madre, siate benedetta

**Seconda suora:** Madre, è il cielo che vi manda!

*Fanno per baciarle la mano.*

**Enea:** Ma, sorelle, che fate? Baciarmi la mano!! Siete impazzite?

**Ladro:** Ehi, sorelle, ricordatevi della promessa...

**Enea** (*con aria ispirata*): Sì, sta tranquillo.. Pregheremo, pregheremo tanto per te.. fin da adesso. Preghiamo, sorelle: "Requiem aeternam dona eis, domine, et lux perpetua" ecc.

*Le suore si uniscono nella preghiera ed escono di scena.*

**Ladro** (*con voce straziata*): Bidone!!!

Buio.

**Musica:** Stravinsky, *Pulcinella, Ballet avec voix, III Tarantella*

**Nona sequenza: i matti**

## **SCENA SECONDA**

*Davanti al grande telo si stanno schierando alcuni degenti neuropsicopatici, vestiti col classico pigiama in tela grezza. Siamo nel manicomio.*

**Degenti** "Quasi una volta al dì, ah! Ah!

Ci fan l'elettrochoc, ah! ah!

Perché siam psicopatici, ah! Ah!

Fra l'altro siam neurotici, ah! Ah!"

**Prima suora:** "Su su , da bravi ragazzi. Sta arrivando la nuova superiora: fate vedere come siete disciplinati. Avanti, voi andate a prendere le vostre panche. Da bravi, su!

*Quattro pazzi portano due grosse panche.*

**Pazzo** "prego sorella, s'accomodi, si segga qui . (*Indica la panchina che faceva finta di segare*)

**Prima suora:** "no, grazie, caro. Ma devo andare incontro alla nostra nuova madre superiore.

*Entrano 2 pazzi rincorrendosi.*

**Primo pazzo:** Suora questo qui continua a strizzarmi l'occhio.

**Prima suora:** Bè cosa c'è di male?

**Primo pazzo:** Sì ma lui, l'occhio me strizza con due dita, così. Fa male...

**Prima suora:** Oh, santo cielo! su mettetevi tutti bene in fila, ai vostri posti. E cantate tutti a tempo, senza stonare. Piuttosto chi vi dirige?

*Entra il feretrofobo che indossa la divisa dei pazzi. Cammina tutto dinoccolato, parla con andamento beato.*

**Signore:** Suora, guardi se vuole dirigo io

**Prima suora:** Ne sei capace? Ma tu, da dove vieni che non ti ho mai visto?

*Tutti ridono sgangheratamente.*

**Signore:** Non lo so nemmeno io. Neanche mezzora fa son salito sul tram e, siccome non avevo i soldi per pagare la corsa mi son saltati addosso tutti quanti come dei.... dei matti e mi hanno portato qui: fra gli... omonimi.

**Prima suora:** Solo perché non aveva i soldi?

**Signore:** Avevo 50 lire nelle tasche: non la ho più trovate...

**Prima suora :** Le 50 lire?

**Signore:** Le tasche: le avevo lasciate a casa nei pantaloni

*I pazzi ridono.*

**Prima suora:** Va bene, va bene. Adesso i pantaloni li hai: vediamo come te la cavi

**Signore:** Voltatevi mi fa vergogna!

*Tutti si voltano e il Signore li dirige.*

**Musica:** Kurt Weill, *Die Moritat von Mackie Messer*, versione strumentale

**Signore:** Ah, oh, mamma!

*Dal lato opposto entra Enea seguita dalle due suore più un professore*

**Enea:** Bravi, sono molto bravi... dico la verità, sembrano tutt'altro che dei menomati.

*I due della panca riprendono il loro lavoro*

**Professore:** Infatti è errato chiamarli menomati o tarati: in loro c'è piuttosto un ribaltamento metafisico della realtà.

**Enea:** Cos'è?

**Professore:** Mi spiego con un esempio pratico. Guardi quei due. Ora stia a vedere. Ehi, tu, siediti su questa panca: mettiti comodo.

**Pazzo:** Dico, mica sono scemo! Come se non avessi visto... È più di mezz'ora che la stanno segando, questa panca!

**Professore:** Qualcun altro che vuole sedersi?.

Ha visto? Sono tutti convinti che quei due abbiano davvero segato la panchina. Il fatto che avessero la lama o meno a loro non interessa: è il solo gesto che conta. Appunto: il classico ribaltamento paranoico dissociato dalla realtà. (*Si siede sulla panchina che si schianta in due*).

*I pazzi ridono e il professore si rialza*

**Prima suora:** Si è fatto male, professore?

**Professore:** Niente, niente. Non so come possa essere accaduto?!

**Pazzo:** Sctcs sctscsctscs

**Professore:** Via, via tutti, per carità! Andata nel cortile; nelle camerate; dove vi pare! Basta che vi leviat dai piedi

*Tutti i pazzi escono di corsa.*

**Pazzo:** Professore, possiamo andare in giardino a fare il gioco delle nazione?

**Professore:** Fate quello che volete. Basta che non mangiate l'erba, che poi a mezzogiorno non avete più fame e mi avanzate tutti i sassi nei piatti. Madre con permesso.

**Enea:** Ma dico? Davvero gli date dei sassi a colazione?

**Seconda suora:** Macché se dà ascolto a quello.... Mica è un professore vero!

**Enea:** Ah, no?

**Seconda suora:** No di certo. È un matto, un ricoverato come tutti gli altri. Ha, come dire, ha l'hobby di fare il professore. I medici lo lasciano fare perché in fondo è utile, e per di più si risparmia uno stipendio.

**Enea:** Ma non è pericoloso?

**Seconda suora:** Bè ogni tanto riesce a catturare qualche paranoico e di nascosto lo porta di sopra e gli fa la trapanazione del cranio, ma niente di grave.

*Le suore escono con la panca rotta*

## Decima sequenza: Il gioco delle nazioni

### SCENA TERZA

*Sale il siparietto appare un chiostro con colonnato. Si sentono voci che litigano*

**Pazzo Inghilterra:** Suora, suora, la Germania e la Francia mi fanno i dispetti: non mi vogliono lasciare entrare nel loro cerchio...

**Pazzo Germania:** Per forza, siamo già in cinque, nell'Eurocerchio, se entra anche l'Inghilterra, non ci stiamo più.

**Pazzo Italia** (*sopraggiungendo con gran balzi da Arlecchino*): Ben detto! (*Esegue una mezza piroetta così da far svolazzare le bandierine poste a raggiera sulla schiena*).

**Pazzo Inghilterra:** E perché non mandate via l'Italia, che tanto non ci fa niente ? !

**Pazzo Italia:** Come, non faccio niente ? Adesso voglio sapere chi è stato a mettere in giro...

**Prima suora:** Su, da bravi, ricominciate.

**Pazzo Italia:** Ho detto che voglio sapere...

**Seconda suora** (*alzando via via il tono della voce*): Da bravi, ricominciate a formare...

**Pazzo Italia:** Adesso voglio sapere...

**Seconda suora:** Incominciate a formare i blocchi...

**Pazzo Italia** (*con piglio da isterico*): Voglio sape...

**Seconda suora:** Che vengo io a dare il via. Avanti!

**Pazzo Italia.** Adesso non lo voglio più sapere, ecco! (*Volta indispettito le spalle al pubblico*).

**Pazzo Inghilterra:** Se loro non mi fanno entrare nell'Eurocerchio, io non entro neanche nel blocco.

**Prima suora:** Be', fate una cosa: lasciate decidere all'America.

**Pazzo America** (*entrando alla maniera dei battitori di baseball*): lo dico che, per me, l'Inghilterra non ha tutti i torti.

*Entra a passo di samba il Pazzo Cuba.*

**Pazzo Italia** (*piaggione*): L'America ha perfettamente ragione ! (*Solleva le broccia e grida*) Come ha ragione l'America! ! (*Sale con un balzo sul piccolo palco in mezzo alla scena*) Anche poco fa stavo dicendo che l'America aveva ragione: prima ancora che l'America decidesse di avere ragione, appena l'ho letto sull'«Osservatore romano», mi sono detto: oh, ma come ha ragione l'America! ! L'Inghilterra non ha tutti i torti. (*Indica il Pazzo Germania e il Pazzo Francia*) Sono loro due che ne hanno di più!

**Pazzo Germania** (*minaccioso*): Anch'io?

**Pazzo Italia:** Pardon, salvo la Germania e la Francia... il Lussemburgo, il Belgio, la Danimarca, l'Olanda... La colpa è della Polonia.

**Pazzo America:** Ma che c'entra la Polonia?

**Pazzo Italia:** E vero, la Polonia non c'entra... E stata Cuba.

**Pazzo America** (*dando un calcio alla maschera che impersona Cuba*): Ah, sei stato tu, eh?

**Pazzo Cuba:** Suora, l'America m'ha dato un calcio!

**Pazzo America:** Io?

**Pazzo Italia:** Iiiii, che bugiardo! Ho visto io con questi miei occhi: Cuba il calcio se l'è dato da sola: così. (*Con un salto si porta a mezz'aria e ripiegando la gamba destra riesce a colpirsi su una natica*) Un male si è fatto!

**Pazzo America** (*ragazzino bugiardo*) lo stavo parlando con la Francia...

**Pazzo Cina:** (*entra saltando sulle gambe divaricate. Indossa un costume che ricorda quello dei buffoni del teatro di Pechino*) No, ho visto io... Ha dato un calcio a Cuba e anche una coltellata.

*Tutti compiono giravolte in sincronia con gli zompi del nuovo venuto.*

**Pazzo America** (*voce nasale clownesca*): Ma chi è quello?



**Pazzo Cina:** Sono la Cina.

**Pazzo America** (*come sopra*): La Cina?!

**Pazzo Italia:** Ah, ah, la Cina!

**Pazzo America:** Ma chi ti conosce, a te?!

**Pazzo Italia** (*in tono becero, sguaiato*): Ma chi la conosce la Cina?! Non esiste la Cina! La Cina è tutta un'invenzione dell'Albania, per far rabbia all'Unione Sovietica!

*Tutti i Pazzi sghignazzano, fanno gran balzi per la scena e gridano parole incomprensibili.*

**Prima suora** (*sormontando la gran caciara*): Adesso basta! Su, da bravi, tornate di là e incominciate a giocare senza più litigare... Da bravi, riformate i blocchi.

*Sempre saltando a mo' di marionette escono tutti quanti, meno la maschera che impersona l'Italia.*

**Enea:** Senti, Italia, ubbidisci: vai di là anche tu, e piantala di fare la piaggiona. Accidenti, dai sempre ragione a tutti!

**Enea** (*stupita, felice*): Sei tu? Ciao. Ma come hai fatto ad arrivare fin qui?!

**Signore:** Eh, come ho fatto! Ho dovuto scavalcare un muro di quattro metri, che a momenti mi spacco un piede, e ho dovuto lasciarmi mettere addosso questo costume da paranoico,

**Enea:** Ma come hai fatto a indovinare che ero qui?

**Signore:** Be', sono andato un po' a naso. Ho aspettato un giorno, due giorni, poi, visto che tardavi a tornare, mi son detto: vuoi vedere che si è fatta incastrare dalle suore!

**Signore** (*minimizza ironico*): Piuttosto, i soldi?

**Enea** (*dopo una pausa, abbassando gli occhi timorosa*): Li ho dati alle suore.

**Signore** (*fuori di sé*): Alle suore? ! Due milioni alle suore?

**Enea** (*donna di carità*): Ma sì, poverine, hanno il tetto che crolla, i pazzi che cadono dalle amache con la testa in giù...

**Signore** (*sospeso, stravolto*): I documenti! Non avrai dato alle suore anche quelli?

**Enea** (*sorride placida*): No, per quello ho fatto come mi hai detto tu. Ho fatto i ricatti.

**Signore:** Che ricatti?

**Enea** (*scolara diligente*): Ho preso un duplicato, e ho messo una postilla: «Se entro una settimana non ci invierete numero tot bigliettoni, i seguenti documenti faranno il giro di tutti i giornali nazionali ed esteri, questura compresa».

**Signore** (*entusiasta*): Ah, ah, ma hai avuto un'idea meravigliosa! Creare il centro delle operazioni qui in mezzo alle suore: nessuno sospetterà mai da dove viene la mazzolata. Piuttosto, adesso bisogna pensare come incassarli, i soldi del ricatto.

*Entra la Prima suora con un biglietto da visita che consegna a Enea. Il Feretrofobo si mette in disparte.*

**Prima suora:** Madre, c'è di là un signore, un tipo strano, con in testa la bombetta. Mi ha dato questo biglietto da visita, e mi ha detto: «Dica a madre Ranieri che c'è del marcio in Danimarca, che è qui con le uova rotte nel paniere ed è venuto a farsele aggiustare, prima che nasca la gatta frettolosa». Credo sia da ricoverare.

**Enea:** Non preoccuparti. Vai di là e digli: «La botte è piena e i cocci sono suoi».

**Enea** (*perentoria*): Fa' come ti dico, ubbidisci.

**Prima suora:** Va bene, madre. (*Esce*).

**Signore** (*che ha assistito al dialogo sussultando a ogni frase*): «La gatta frettolosa»... ma che razza di discorsi state facendo?

**Enea** (*agitando il biglietto da visita*): Siamo a cavallo: il primo pesce ha abboccato (*Gli consegna il biglietto*).

**Signore** (*leggendo, sempre più stupito*): «Grand'ufficiale...» Lui?! E venuto lui di persona!

**Signore** (*Cambiando tono*): Per la miseria, ma adesso hanno scoperto da dove viene la mazzolata!

**Enea:** Macché scoperto! Sono io che ho scritto di portare i soldi al convento: versare tre milioni in beneficenza. Un obolo per grazia ricevuta.

**Signore:** Un obolo di tre milioni? Ammazza l'obolo!

**Enea:** E gli ho dato anche la parola d'ordine con cui rivolgersi a madre Antonia Ranieri.

**Signore (divertito):** Controparola: "La botte è piena e i cocci sono suoi"?

**Enea:** Adesso stai qui buono. Aspettami che vado di là, prendo il malloppo e te lo porto.

**Signore (trattenendola per un braccio):** Neanche per sogno! Tu di qua non ti muovi: con quello non c'è da scherzare. Mica è il tipo che vien via tanto facile. Ci vado io. Non l'ho mai visto, ma dal momento che ha una bombetta in testa, non mi sarà difficile riconoscerlo.

**Enea:** E che ci fai tu? Tanto, lui i soldi li da soltanto a madre Antonia Ranieri, e, fino a prova contraria, madre Antonia Ranieri sono io!

**Signore:** No! Da questo momento, per lui, madre Antonia Ranieri sarò io.

**Enea:** Tu? Non capisco!

**Signore:** Lo capirai.

*Durante l'ultima parte del dialogo sono entrati tutti i Pazzi ancora in maschera che, sempre saltellando, hanno formato un cerchio. Alla fine della battuta di Enea eseguono la pantomima dell'esplosione di una bomba atomica.*

**Pazzo Italia** Una bomba! Hanno fatto scoppiare una bomba! Entra correndo la Prima suora

**Prima suora:** Chi è stato?

**Pazzi (in coro):** Io no! Io no!

*Fuggono per la scena saltando e piroettando come indemoniati.*

## **Undicesima sequenza: Madre Antonia Ranieri**

*Nel bel mezzo della gran cagnara entra decisa ed autoritaria una suora che non avevamo mai visto prima d'ora: è la vera Madre superiora.*

**Madre superiora:** Be', che cos'è 'sta roba? Ordine, ordine! Sgomberate! Cos'è 'sto manicomio?

**Enea (imperturbabile):** Un manicomio.

**Madre superiora:** Ah, ma d'ora in poi le cose cambieranno! Via di qua: andate nelle vostre camerate... E voi, sorelle, venite subito nel mio ufficio. Dov'è il mio ufficio?

**Prima suora:** Ehi, piano, sorella, che cosa le prende?

**Madre superiora:** Non sono sorella, ma madre: la vostra nuova madre superiora!

**Prima suora:** Come? Ce la cambiano un'altra volta?

**Seconda suora:** Noi ce ne abbiamo già una.

**Madre superiora:** Chi è?

**Seconda suora:** Lei! (*Indicano entrambe Enea*) Madre Antonia Ranieri.

**Madre superiora:** Ma non diciamo sciocchezze... Madre Antonia Ranieri sono io!

**Enea (sforzandosi di apparire tranquilla):** Oh! Tu guarda che combinazione: due Antonie!

**Madre superiora:** Sorella, come si è permessa di appropriarsi del mio posto e del mio nome, lei?

**Enea (impunita candida):** Io? Guardi che lei si sbaglia... Io non mi sono appropriata né del nome né del posto di nessuno: me li hanno dati... Ad ogni modo, se lei li vuole, se li riprenda pure, che io vado a casa mia e buongiorno. (*Fa per uscire*).

**Prima suora (fermandola):** No madre, non deve essere così remissiva!

**Enea (la prima suora la sospinge dolcemente verso la Madre superiora, incoraggiandola anche con lo sguardo. Enea è indecisa, ma poi):** Be', facciamo metà per uno e non se ne parli più.

**Madre superiora:** Metà per uno, di che?

**Seconda suora:** Non si fa metà di niente! Noi non riconosciamo nessun'altra madre che lei. (*Si accosta a Enea a farle scudo*).

**Madre superiora** (*drizzando il collo, maestosa*): Zitta, lei ! E tanto per troncare ogni discussione, vi prego di dare un'occhiata ai miei documenti. (*Porge una busta*).

**Enea**: Vediamo, vediamo questo passaporto. (*Afferra l'intero plico*) Però le sorelle, qui, l'aspettavano tra un mese: com'è che è arrivata prima?

**Madre superiora** : Ho preso l'aereo.

**Enea**: Eh no, questa dell'aereo l'avevo detta prima io, e non vale!

*Entrano due Agenti e il Commissario che già conosciamo.*

**Commissario** (*agli Agenti*): Tu blocca quell'uscita, e tu mettiti là, che non esca nessuno.

*Enea riconosce il Commissario e fa di tutto per passare inosservata.*

**Madre superiora** : Ma chi siete, cosa volete?

**Commissario**: Sono un commissario, sorella. Stavamo portando qui il direttore del camposanto, che è impazzito, per farlo ricoverare, e il guardiano ci ha detto d'un ladro che aveva sparato a una suora. Ci ha accompagnati in un ufficio qua sopra, e in una cassaforte truccata da stufa abbiamo trovato il ladro mezzo asfissiato il quale, appena uscito, si è messo a sbraitare che i soldi e i documenti li aveva presi una di loro.

**Prima suora**: Sì, è vero, siamo state noi, ma non si tratta di furto, è stata un'anima del purgatorio che ce li ha fatti trovare, grazie all'intercessione della nostra madre superiora.

*Il Commissario si rende conto della presenza di Enea che se ne sta in disparte: rimane per un attimo perplesso.*

**Madre superiora**: È falso, commissario. La madre superiora sono io!

**Commissario**: Ah, ed è lei che ha preso i soldi?

**Prima e seconda suora** (*in coro*): No, li abbiamo presi noi, commissario.

*Il Commissario torna a osservare Enea che non sa dove volgere gli occhi.*

**Commissario** (*a Enea*): Ma sa, sorella, che più la guardo, e più mi pare di averla già vista in qualche posto?

**Enea** (*con voce leggermente alterata, fingendo distacco*): Mah ! Forse in India... È stato in India lei?

**Commissario** : Sì, ci ho fatto tre anni di prigionia.

**Enea** (*ovvia*): Allora ci siamo visti là. (*Andando vittoriosa verso la Superiora*) Ha sentito, lei, che non ci credeva: anche il commissario mi ha riconosciuta... La vera madre superiora sono io!

**Commissario** (*dopo un attimo di riflessione*): No, è impossibile ci si possa essere incontrati allora, madre. Io parlo di tanti anni fa: lei non poteva che essere una bambina.

**Enea** : Sì, io ero una suor bambina-madre!

**Madre superiora** : Ma commissario, non si rende conto delle sciocchezze che racconta quella? La madre superiora sono io. È una ladra, commissario, l'arresti!

**Prima e seconda suora** (*come sopra*): No!

**Commissario**: Ma, insomma, so io quello che devo fare! (*Alle due Suore e alla Superiora*) Si accomodino laggiù, loro, per favore. (*A Enea*) E lei mi faccia un po' vedere i suoi documenti.

**Enea**: Ho il passaporto. (*Consegna il documento ricevuto dalla Superiora*).

**Commissario**: Benissimo. (*Sfogliandolo*) Suor Antonia Ranieri... nata a... di e di... Be', mi pare che tutto sia in ordine. (*Breve pausa*). Che strana fotografia, però: non le assomiglia per niente.

**Enea** (*suora di mondo*): Vero? Per niente... Mi fa molto piacere che se ne sia accorto anche lei... Me l'hanno fatta in India... È inutile, l'ho sempre detto: gli indiani saran bravi in tutto, ma a far fotografie sono negati...

**Commissario** (*risvegliandosi cattivo*): Ma, insomma, dico: la vuole smettere di dire sciocchezze? Questa è la foto della suora laggiù! E adesso che la guardo meglio mi rendo conto dove e quando l'ho vista. (*Attraversa la scena*) Tenga, madre, il suo passaporto.

**Madre superiora**: Oh, grazie.

**Commissario:** E scusi per lo scompiglio che abbiamo portato. Due minuti: faccio quattro chiacchiere con questa mia vecchia conoscenza (*indicando Enea*) e poi tolgo il disturbo. (*Ci ripensa, si ferma in mezzo alla stanza a bisbigliare qualcosa all' orecchio di uno degli Agenti*).

**Madre superiora:** Prego, commissario. E ora, sorelle, vi dispiace farmi strada fino al mio ufficio?

**Prima e seconda suora (a Enea):** Madre, andremo a pregare per lei. (*S'incamminano all'uscita*).

**Enea:** Sì, sì, che ne ho un bisogno!

**Prima e seconda suora (in coro, come bisbigliando una preghiera):** Tutta colpa di quella copiona che va a tornare anche lei con l'aereo.

*Si forma una specie di processione con la Superiora in testa, i due Agenti e le due Suore.*

**Agenti (trasformati in oranti parrocchiali):** Pazienza, sorelle.

**Prima e seconda suora:** Già, pazienza. (*Escono*).

*Enea si mette in coda alla processione nel tentativo di passare inosservata, ma, proprio quando si crede già in salvo, il Commissario la blocca afferrandola per un braccio.*

**Commissario:** Allora, è proprio una mania la tua quella di fare la trasformista?!

**Enea:** Come?

**Commissario:** Su, su, piantala di fare la commedia! Prima, da bécchina ti vuoi far passare per prostituta; adesso ti trovo anche vestita da suora.

**Enea (ieratica):** Commissario, mi sono redenta!

*Il Commissario la trascina fuori scena. Rientrano i due Agenti camminando compunti uno dietro l'altro, ancora nell'atteggiamento mistico di quando sono usciti in processione.*

## **Dodicesima sequenza: Il ricattato**

*Si imbattono nel Grand'ufficiale Ricattato proveniente dal fondo.*

**Ricattato:** Scusino: madre Antonia Ranieri per favore?

**Agenti (in coro, indicando fuori scena):** Eccola! (*Chiamando*) Madre?!

**Madre superiora (da fuori scena):** Che c'è?

**Agenti (in coro):** Madre, c'è un signore che cerca di lei. (*Escono*).

**Madre superiora (entrando):** Dica?

**Ricattato:** Mi scusi, madre, ma non potevo più aspettare.

**Madre superiora:** Prego, prego... ma in che cosa posso esserle utile?

**Ricattato (guardandosi intorno con circospezione):** Sono qui con le uova da aggiustare!

**Madre superiora (non capisce):** Come?

**Ricattato (dopo aver verificato che nessuno sia nei paraggi a spiare):** C'è del marcio in Danimarca!

**Madre superiora:** In Danimarca?

**Ricattato (perplesso):** Sì, perché? Non era in Danimarca?

**Madre superiora:** Che cosa?

**Ricattato:** Il marcio. Dico la frase per farmi riconoscere. Me la sono imparata a memoria. (*Altro sguardo intorno*) La gatta frettolosa ha fatto le uova rotte nel panier!

**Madre superiora (seccata e attonita al tempo stesso):** Ma cosa dice?!

**Ricattato (dopo breve pausa, squadrando con sospetto):** Ma lei è madre Antonia Ranieri?

**Madre superiora:** Sì, Sono IO.

**Ricattato (risentito):** E allora perché non mi ha risposto con la controparola?

**Madre superiora:** Che controparola?

**Ricattato:** La botte è piena e i cocci sono suoi! (*Nevrastenico trattenuto*) Lei sta a far la furba con me? Io non ho tempo da perdere. (*Porge un biglietto*) Questo è il mio biglietto da visita. (*Estrae dalla borsa un pacco di banconote*) E qui ci sono i tre milioni per la grazia ricevuta. Adesso mi dia il contratto della nave da demolire e quello di vendita del Brasile e non se ne parli più.

**Madre superiora** (*convinta di parlare con un pazzo, con molta dolcezza*): Ah, sì... la nave del Brasile... Ah, già... Certo, certo, si accomodi. (*Lo costringe a sedere sulla panca di destra*) Ma lei è arrivato qui da solo? (*Si guarda intorno, va verso l'ingresso di sinistra e batte le mani a richiamare l'attenzione di qualche suora che sta di là*).

**Ricattato**: Da solo?

**Madre superiora**: Sì, voglio dire, non è passato per l'accettazione?

**Ricattato**: L'accettazione? Ma che dice, madre?!

**Madre superiora** (*alle due Suore che entrano in quel momento correndo*): Dov'è il professore?

**Professore** (*entrando*): Eccomi, sempre presente! (*Ha con sé una camicia di forza*).

**Madre superiora** (*gli va incontro e gli parla sottovoce, seccata*): Ma, professore, adesso mi lasciate circolare i matti da soli? (*Tornando verso il Ricattato con tono suadente, birignoso*) Prego, s'accomodi. Le sorelle le daranno la sua nave...

*Lo prendono dolcemente per le braccia e lo costringono in disparte.*

**Professore** (*alla Madre superiora, sottovoce, esaltato*): Ho paura, ma, a quello, una trapanatina bisognerà fargliela subito.

**Madre superiora**: Lo chieda al primario.

**Suore** (*trascinano il Ricattato verso il Professore che lo aspetta con la camicia di forza pronta all'uso*): Prego, prego, s'accomodi... Su, non faccia i capricci! (*Gli infilano la camicia di forza che lo blocca completamente*).

**Ricattato**: Ehi, ma dico... che fate?... Per la miseria... Giù le mani... Aiuto!

*Viene portato via dalle Suore. Il Professore, per immobilizzarlo definitivamente, gli salta in groppa.*

**Commissario** (*entrando di corsa*): Che succede?

**Madre superiora** (*con indifferenza*): Niente, un povero menomato.

**Commissario** (*scorge il pacco dei soldi nelle mani della Superiora*): Ah, li avete trovati? Sono i soldi che erano nella cassaforte?(*Allunga una mano per farseli consegnare*).

*La Superiora se li stringe al petto.*

**Madre superiora**: No, me li ha consegnati adesso quel poveretto. (*Chiamando rivolta alla quinta di destra*) Suora! (*Di nuovo al Commissario*) Pensi, un grand'ufficiale... Chissà la famiglia! Con permesso. (*Esce*).

**Commissario**: Prego, madre, prego. (*Si va a sedere sul praticabile nel centro della scena*).

*Dal fondo entra, travestito da suora, il Feretrofobo: ha il pacco dei documenti sotto il braccio. In un primo momento non fa caso al Commissario. Lo sorpassa, torna indietro. Il Commissario si è messo distrattamente in testa la bombetta, perduta dal Ricattato. Il Feretrofobo gli si avvicina sfoderando un sorriso tutto mammola.*

**Signore travestito**: Buongiorno!

**Commissario** (*sollevando appena gli occhi dal plico dei soldi che ha cominciato a contare*): Buongiorno, sorella.

**Signore**: No, non sorella, ma madre (*scandendo*): madre Antonia Ranieri... Antonia...

**Commissario** (*scattando in piedi, più che stupito*): Anche lei!

**Signore**: Perché, si chiama Antonia anche lei?

**Commissario**: No, guardi, io... (*Agita involontariamente davanti al viso della finta suora il biglietto da visita*).

**Signore** (*strappa il biglietto dalle mani del Commissario: lo legge*): Coincide tutto quanto. (*Alludendo al pacco dei soldi*) Scusi, sono proprio tre milioni contati?

**Commissario**: Be', non so...

**Signore**: Non ha importanza, mi fido. (*Fa per afferrare i soldi*).

**Commissario** (*scansandosi*): No, scusi.

**Signore:** Ho capito, lei non si fida. E ha ragione: prima le presentazioni. Ah, ecco, dunque: la gatta... no, no, aspetti... la botte è piena e i cocci sono suoi... *(Ride complice, soddisfatto)* Perfetto, no? Adesso tocca a lei. Mi deve rispondere. *(Lo fa alzare e prende il suo posto).*

**Commissario:** Ma insomma, madre, cosa dice, andiamo!

**Signore:** Be', adesso basta con le discussioni! Mi dia i tre milioni: qui c'è il contratto della sua nave. *(Ha un attimo di perplessità, poi sghignazzando)* Ho capito, ci ha ripensato, e cerca di menare il can per l'aia per poi incastrarmi. Sono tutti qua i documenti... e se li vuoi, molli trecento milioni. Sull'unghia, non una lira di meno!

*Rientra il ricattato sulla carrozzina, sospinto dal Professore: i due attraversano di nuovo la scena e scompaiono sul lato opposto. Il Commissario approfitta del momento per liberarsi: ne nasce una breve colluttazione.*

**Signore** *(sente dei passi provenienti da sinistra):* Buono, che arriva qualcuno. *(Lo afferra per la vita e lo costringe a ballare con lui).*

**Musica:** Kurt Weill, *Tango Ballad*, versione strumentale

*Entra la Madre superiora che resta per un attimo pietrificata: poi esplode in un grido scandalizzato.*

**Madre superiora:** Sorella! Sorella! Ma cosa fa?!

**Signore** *(con voce in falsetto):* Mi ha invitata!

**Madre superiora** *(sempre più scandalizzata):* Ma anche lei, commissario! *(Va verso il fondo nascondendosi il viso fra le mani).*

**Commissario:** Madre, aiuto! *(Si è liberato, ma l'altro lo riacchiappa e, con mossa da lotta libera, se lo fa roteare sulla spalla e lo manda lungo disteso sul pavimento) .*

**Enea** *(entrando dal fondo):* Ma che succede?! Sorella, molli il commissario! *(Si rende conto che la sorella altri non è che il Feretrofobo)* Oh, mamma!

**Commissario:** Ma chi è questa energumena che mi aggredisce?

**Signore** *(a Enea):* È un commissario?

**Commissario:** Eh già!

**Signore:** Oh, Dio, che gaffe! *(Fa una specie di riverenza al Commissario ed. esce con un gran balzo).*

**Enea:** Non capisco perché si sia travestito da suora.

**Commissario:** Cos'è, un'altra travestita?

**Enea:** Macché travestita! È un uomo!

**Commissario:** Ah, 'sto disgraziato! E s'è permesso..! Adesso glielo faccio vedere io! *(Fa per rincorrere il Feretrofobo).*

**Enea** *(gli taglia la strada costringendolo a fermarsi):* No, no, lasci perdere, è un povero menomato: ha la mania dei travestimenti, ma è innocuo.

*Entrano le due Suore.*

**Prima e seconda suora** *(con tono addolorato):* Madre!

**Commissario:** Deve ancora dirmi il nome del socio, ammesso che sia uno solo...

**Enea:** Di che socio sta parlando?

**Commissario:** Andiamo, non vorrai darmi ad intendere d'aver combinato tutto da sola?! Chi ti ha detto che proprio in quell'ufficio c'era una cassaforte truccata da stufa? Chi ti ha insegnato come si faceva ad aprirla?

## **Dodicesima sequenza: Le denunce**

*Entra il Signore sempre travestito da suora.*

**Signore:** Io, sono stato io, signor commissario.

**Commissario:** Ancora l'energumena!

**Signore:** Sono stato io a farla vestire da suora e a darle anche le chiavi.

**Commissario:** Portatemelo via, che io... (*Gli si avventa contro brandendo la bombetta come fosse un'arma*).

*Con uno scatto imprevedibile il Feretrofobo si rizza a sembrare una fiera rampante, mostrando i denti quasi lo volesse azzannare. Il Commissario si ritrae spaventato. Le due Suore trattengono il Pazzo rampante per le braccia e con dolci sorrisi cercano di ammansirlo. Riescono nel loro intento al punto che ora, sempre stretto fra le due Suore, il nostro si gongola tutto. Il Commissario vorrebbe tornare all'attacco ma Enea lo dissuade.*

**Enea:** No, non così... È uno psicopatico: potrebbe cadere in crisi. Lasci fare a me, che ho imparato come si fa. (*Al Feretrofobo, a parte*) Ma che ti salta in testa di metterti di mezzo?

**Signore:** Bisognerà pure che ti tiri fuori dal pasticcio in cui ti ho cacciato, no?

**Enea:** Non mi dirai che ti stai rincretinando per me?! Tu hai già dieci anni da scontare. A me daranno qualche mese, e via!

*Il Commissario fa per avvicinarsi ai due. Il Feretrofobo si volta di scatto, ergendosi nuovamente nell'atteggiamento da pazzo rampante. Il Commissario retrocede perplesso. Sul fondo, passa il Professore.*

**Commissario:** Un momento, professore, scusi...

**Professore:** Dica, dica pure.

**Commissario:** Questo, è o non è un vostro ricoverato?

**Professore:** Potremmo verificare: se me lo lasciasse portare su un attimo, gli faccio una trapanatina al cranio, e vediamo subito.

**Commissario:** Una trapanatina?

**Professore** (*ingolato*): Sì, piccola...

**Commissario:** Incomincia a venirmi il mal di testa.

**Professore:** Vuole che ne facciamo una anche a lei? Sapesse come fa bene!

**Commissario:** No, grazie, professore.

**Professore:** Non c'è di che. (*Esce*).

**Commissario:** Ma, dico, non sarà matto anche quello ?

**Enea :** Ci ha indovinato.

**Commissario:** Be', sloggiamo di qui. E un posto che non mi piace tanto.

**Primo agente:** Portiamo via anche lui?

**Signore:** Non *anche*, ma solo me dovete portar via, se proprio ci tenete. Lei non c'entra niente, non ha rubato.

**Prima e seconda suora** (*all'unisono quasi liberandosi da un incubo*): Oh!

**Signore:** Mi ha solo fatto una commissione.

**Prima e seconda suora** (*come sopra, gioiose*): Oh!

**Commissario:** Una commissione ? ! E poi dice di non essere matto...

**Signore:** Sicuro, una commissione, commissario! Perché, se non le spiace, quei soldi e quei documenti erano miei.

**Prima e seconda suora** (*all'unisono, sorprese*): Oh!

**Commissario:** Perché, chi saresti, tu?

**Signore:** Sono il dottor commercialista Arnaldo Nascimbene.

**Enea:** Arnaldo ! Ti chiami Arnaldo ? ! (*Alle Suore*) Che bel nome !

**Prima e seconda suora** (*all'unisono, con complicità*): Sì, sì...

**Commissario:** Ah, ah, questa è bella! Ma se il dottor Arnaldo Nascimbene è morto la settimana scorsa, finito nel rogo della sua macchina!

**Prima e seconda suora** (*come sopra, con tono dispiaciuto misto a onore*): Oh!

**Signore:** Come fa a saperlo, lei?

**Commissario:** Ma, andiamo, ne hanno parlato quasi tutti i giornali...

**Prima e seconda suora** (*sorprese*): Ah !

**Enea:** Ti hanno messo sui giornali? Ma che importante sei!

**Secondo agente** (*che sta leggendo il giornale*): Commissario, però ci assomiglia!

**Commissario**: Chi?

**Secondo agente**: Qui, sul giornale, c'è la foto di quel commercialista, è lui sputato!

**Commissario** (*gli strappa di mano il giornale e verifica*): ma, dico, non sarà vera, per caso, anche la storia del simulato decesso?

**Signore** : Oh, l'ha capita finalmente?!

**Enea**: Eh sì, commissario, è un bel caprone, lei!

**Commissario**: Ma insomma, dico io: travestiti, pazzi, simulatori, autolesionisti, vorrei sapere, fra tutti quanti, cosa volete da me?!

**Signore**: Permette? Io per la prima volta, finalmente, ho capito quello che voglio, se non altro da me: voglio vedere saltare tutto per aria!

**Commissario**: Per aria?

**Signore** (*fanatico religioso*): È troppo bello, oh, oh! Ma lei s'immagina la meraviglia, lo spettacolo di vedere una gran massa di balordi, tutti quanti riuniti insieme, in ginocchio che fanno confessione pubblica, come al tempo delle prime comunità cristiane?!

**Enea**: Ma ti stai dimenticando che saresti anche tu, in mezzo a quei balordacci, a gridare mea culpa?

**Signore** (*esaltato*): Ma che mi importa! Anzi è proprio lì il godimento: essere in mezzo al gran papocchio che scoppia! (*al Commissario*) Vogliamo dare un'occhiata a questi documenti? (*Glieli mette fra le mani*). Bisogna renderli pubblici, col risultato di far scoppiare un tale scandalo da rimanerci senza fiato.

**Ricattato** (*entra saltando alla maniera dei canguri, costretto com'è dai lacci che gli tengono unite le caviglie*): Commissario! La prego, mi arresti! Guardi. Quello mi vuole trapanare.

**Commissario**: Ma che c'è ancora!

**Ricattato**: Lo so, lo so, sono colpevole. (*Saltellano ambedue a piedi uniti, sempre più in sincrono, sempre più cadenzati : attraversano l'intero proscenio fino a trovarsi seduti sulla panca, alternativamente l'uno sulle ginocchia dell'altro*). Ho commesso truffe e intralazzi a non finire, lo so: mi beccherò vent'anni, ma non importa, commissario. Sono disposto a fare il nome di tutti i miei complici, ma, la prego, la prego! (*Rientra, dal lato opposto, il Professore pazzo: cammina come un automa caricato a molla. Giunto all'altezza del Feretrofobo, questi gli si para d'innanzi e, agitando le braccia alla maniera degli agenti del traffico, lo costringe a dirottare. Similmente si comporta l'altro agente costringendolo a ritornare fra le quinte*).

**Commissario**: Eh no, eh! No, eh! Adesso basta, basta con 'sti matti!

**Signore** (*che l'ha riconosciuto per il Grand'ufficiale*): Ma questo non è un matto: è un intrallizzatore autentico, di quelli grossi... Non se lo lasci scappare, lo denunci.

**Ricattato**: Non mi lasci scappare, mi denunci. (*Gli si risiede sulle ginocchie*).

**Commissario**: Ma insomma, (*scansa il Grand'ufficiale, scatta in piedi e, ormai condizionato, se ne va verso il lato opposto della scena saltellando come un canguro*) è proprio una mania la vostra, questa delle autodenunce!

*Entra il Direttore del camposanto*

**Direttore** (*riconoscendo il Feretrofobo*): Il resuscitato, eccolo: voi che non mi credevate! (*si precipita alla volta del Feretrofobo*) Signor morto, loro mi credono pazzo: glielo dica che l'hanno mandato giù in missione punitiva, per verificare se io andavo davvero a denunciarmi.

**Commissario** (*disperato*): Ma fatelo tacere, sennò, qui, matto lo divento io!

**Professore** (*entra con la carrozzina vuota*): La facciamo allora questa trapanatine?

**Commissario**: Ancora quello? Ci lasci perdere, per favore!

**Professore**: Come non detto: sono sempre sopra, al suo servizio. (*Esce velocissimo*)

**Enea**: Commissario, posso andare a cambiarmi? (*Esce*).

**Commissario**: Sì... sì... dunque...ammettiamo per un istante che lei...



**Signore:** Commissario, ma diamoci pure del tu...Ormai...abbiamo ballato insieme! (*gli ammolta manate confidenziali: sghignazza spalancando la bocca al punto che gli si blocca la mandibola*).

**Commissario:** E allora, a che punto eravamo rimasti?

**Signore:** Si stava parlando del papocchio, di come far scoppiare lo scandalo!

**Commissario:** Eh già, ma come?

**Signore:** Basta si decida a dare un'occhiata a questi documenti e capirà, no?

**Commissario** (*dopo aver esaminato le carte*): Scommetto che se mi metto il termometro scopro di avere la febbre.

*Entra un personaggio austero: è il Giudice.*

**Giudice** (*burbero, sconvolto*): Io invece non ho bisogno del termometro per sapere che ce l'ho già.

**Commissario:** Il signor giudice!

**Giudice:** Poco fa ho raccolto l'autodenuncia del grand'ufficiale. Inoltre, stamani, ho condotto una breve inchiesta sulla faccenda degli intrallazzi al camposanto...

**Commissario:** Ebbene?

**Giudice**

Risulta tutto vero!

**Direttore** (*esplodendo, diretto al Commissario*): Ha visto, lei, che non mi credeva!

**Commissario:** Fatelo star buono! (*i due Agenti afferrano il Direttore e di peso lo riportano sulla panca da dove era partito*). Be', che ne dice, giudice!

**Giudice:** Dico che ci troviamo in mezzo a un campo minato: qui, come ci muoviamo, succede il finimondo.

**Signore:** (*ironico, provocatorio*): Ah, bene. Abbiamo paura del botto?

**Giudice** (*replica caricando il tono*): Sì, se devo dire la verità, la cosa mi fa proprio paura: non tanto per il botto in sé, quanto per il disastro delle reazioni a catena, che si succedrebbero all'infinito.

**Signore** (*insolente*): Ho capito, siamo alle solite. (*Con gesti e movenze da Pulcinella*) "Ma chi ce lo fa fare? Stiamo buoni, stiamo tranquilli, tiriamo a campà!"

**Commissario** (*quasi avvolto nella bandiera della dignità nazionale*): Niente affatto!

**Giudice** (*come sopra*): Procurateci un telefono e vi faremo vedere!

**Primo agente:** È qui.

*Va sul fondo e riappare con un telefono che offre al Giudice: tutti lo seguono, meno Enea e il Feretrofobo che restano in proscenio. 11 Giudice forma il numero all'apparecchio.*

**Giudice:** Pronto?... Eccellenza è lei?... Scusi se disturbo, ma è una cosa della massima importanza...

**Commissario:** Qui si va fino in fondo, costi quel che costi!

**Signore** (*demagogo euforico*): Bravi! Dimostriamo che c'è ancora gente che ha il fegato di lavare i panni sporchi in faccia al mondo! Per la miseria, siamo una nazione all'apice della produzione dei detersivi e delle lavatrici elettriche: e usiamole una buona volta!

**Tutti** : Sì, sì, usiamole!

**Giudice** (*parlando al telefono*): Sì, sì, tutti atti notarili firmati e controfirmati. Non ci resta che dare il via agli arresti, Eccellenza

**Direttore:** Eccellenza ?!

**Giudice** (*tappando con una mano il ricevitore*): Sì, lo so che non gli spetta, ma lui ci tiene tanto.

**Direttore:** Ah sì, lo conosco, è un uomo molto in gamba: io ho votato per lui.

**Signore** (*con sfottò evidente*): Bravo, continui così!

**Giudice:** Viene qui lui.

**Commissario:** Accidenti! Se il capoccia si scomoda di persona, vuoi dire che ha accusato la legnata!

**Signore** (*va verso il gruppo*): Complimenti, ce l'avete fatta! Bravi! (*Stringe la mano al Giudice e al Commissario*).

**Direttore**: Mi associo!

**Giudice** (*si siede*): E adesso, non ci resta che star qui tranquilli ad aspettare il gran botto.

**Commissario**: Già, il gran papocchio!  
(*Il signore esce agguantato dal Professore*).

### **Tredicesima sequenza: L'eccellenza**

*Entra l'Eccellenza accompagnato dal Commissario, dal Giudice e dal Direttore.*

**Giudice** (*facendo strada*): Da questa parte, prego. Ecco, eccellenza, questa è la ragazza di cui le parlavamo.

**Eccellenza**: Molto carina. Piacere! (*La guarda compiaciuto, vecchio satiro*).

**Enea** (*morbida*): Piacere.

**Eccellenza**: Proprio carina! Dove staziona di solito?

*I due gli passano dei fogli che l'Eccellenza sbircia appena ,tutto preso com'è dall'esame della ragazza.*

**Enea**: Come?

**Commissario** (*con imbarazzo*): T'ha chiesto in che strada ti si può trovare...

**Enea**: Ah... Be', un po' qui, un po' là.

**Giudice**: Ecco, questo è l'allegato. (*Indica un documento*).

**Eccellenza** (*osserva con interesse l'ultimo foglio*): Spaventoso!

**Direttore** (*compiaciuto*): Sì, sì, spaventoso...

**Commissario e Giudice** (*lo zittiscono*): Ssst!

**Eccellenza** (*riprendendo, tutto micione, verso la Ragazza*): Zona del centro, immagino?!

**Enea**: Bravo, ha immaginato!

**Giudice**: Se permette, eccellenza: guardi questo. (*Altro foglio*).

**Eccellenza**: Straordinario! Che documentazione! (*Alla Ragazza*) Capita mai in via Andegari?

**Giudice** (*gli passa altri fogli*): Qui c'è il nove, il dodici e il quattordici.

**Commissario**: E qui, il ventuno.

**Direttore**: Il ventuno...

**Commissario e Giudice** (*lo zittiscono*): Ssst!

**Eccellenza** (*che sembra rendersi conto solo adesso della gran quantità di documenti che gli sono stati messi fra le mani*): Fatemi prendere un po' di fiato, per favore!

**Giudice**: Ha ragione: sono cose che bloccano il respiro!

**Direttore**: Sì, sì, bloccano...

**Giudice, Commissario ed Eccellenza** (*lo zittiscono*): Ssst!

*Vengono zittiti dal Direttore.*

**Eccellenza**: Ma vederle qui, nero su bianco!

**Direttore**: Su bianco! (*Previene il Giudice e il Commissario, si autozittisce*) Ssst!

**Giudice**: Quando si vedranno sventolare 'ste carte sotto il naso! (*Agita il plico dei documenti*).

**Direttore**: Ah, ah, le belle sventolate! (*Ride divertito*).

**Eccellenza**: Cosa ride, lei ? (*Il Direttore ammutolisce impacciato. Una piccola pausa, poi l'Eccellenza aggredisce il Commissario e il Giudice*) E voi, per favore, smettetela di fare dello spirito!

**Giudice** (*costernato*): Dello spirito? Su che cosa?

**Eccellenza** (*di testa*): Sullo sventolio.

**Commissario**: Non si sventola?

**Eccellenza** (*alterato*): No! Qui non si sventola niente a nessuno! Anzi, mi fate il favore di raccogliere tutta 'sta cartaccia e di farne un bel falò!

**Tutti:** Un falò?

**Commissario:** Forse, non abbiamo capito bene.

**Eccellenza:** Commissario: se le venissero a dire che un criminale pazzo se ne sta andando in giro per la città con un ordigno che, scoppiando, distruggerebbe un intero quartiere, lei cosa farebbe?

**Commissario** (*breve riflessione, poi sicuro di sé*): Be', cercherei di catturarlo, o comunque di rendere innocuo, lui e il suo ordigno.

*Durante il discorso entrano due Pazzi che portano un microfono ad asta e un braciere, e li pongono nel centro della scena.*

**Eccellenza** (*con voce tesa, possente*): E cosa credete, voi, che i vostri documenti siano meno pericolosi del pazzo con ordigno di cui sopra? Dal momento che vorreste far saltare in aria addirittura una nazione! (*Senza far pause, usando di colpo un tono discorsivo*) E poco male se il disastro si fermasse alla caduta del governo... Anzi, tutto questo sarebbe salutare. Ma qui, signori miei, si esagera! Il fatto veramente grave è che, dopo un simile sputtanamento generale... (*S'interrompe impacciato, poi a Enea*) Scusi, signorina... (*Riprende rivolto agli altri col tono di prima*) ...nessuno presterebbe più fede a una sola promessa da parte degli uomini al potere.

*Uno dei Pazzi che funge da inserviente fa accomodare l'Eccellenza davanti al microfono. La voce dell'Eccellenza viene così amplificata con aggiunta di rimbombo ed eco.*

**Eccellenza:** E mi dite voi che succederebbe a quel sottosegretario o ministro che si arrischiasse ancora a esibirsi nella classica posa della prima pietra? Come si potrebbe governare un paese ?!...

**Eco** (*voce molto alonata*): Paese paese paese paese...

**Eccellenza:** Che a questo punto non crederebbe più né al prete che promette l'Aldilà...

**Eco:** Là, aldilà, aldilà, aldilà...

**Eccellenza:** Né al militare che fa l'elogio del bel morire...

**Eco:** Morire, morire, morire...

**Eccellenza:** Come te la cavi, se la gente non si accontenta più delle promesse...

**Eco:** Promesse, promesse, promesse...

**Eccellenza:** Non ha più fede in quel cardine cattolico che si chiama *aspettazione*...

**Eco:** Aspetta, aspetta... Sta' buono, aspetta... Vedrai...

**Eccellenza:** L'attesa di una provvidenza, di un mondo migliore che sta nell'Aldilà...

**Eco:** Aldilà, al di là... (*Canterellando*) Lallalallalà.

**Eccellenza:** Per i poveri di spirito, e di qua per i furbi di tre cotte?

**Eco:** Tre cotte, anche quattro, anche cinque: dipende dal furbo...

**Eccellenza:** Se crolla tutto questo, allora meglio una bomba atomica. (*Boato a imitazione di una bomba atomica che esplose*). Che ci accoppi tutti quanti!

**Eco:** Quanti, quanti... Oeuh!

**Eccellenza:** Come diceva giustamente quel ministro di Biella.

**Eco:** Biella, Biella, Biella... Ma era proprio di Biella?

**Eccellenza:** Sì!

**Eco:** Ma tu guarda!

**Giudice** (*furente, provocatorio*): Mi spiace, eccellenza, ma io non sono d'accordo né con lei né con il ministro di Biella.

**Commissario** (*stesso tono*): Giusto!

**Direttore** (*piaggione*): Mi associo !

**Commissario:** Penso che sia giunto il momento di avere il coraggio di aprire le fogne, e peggio per chi le ha riempite!

**Giudice:** E peggio per chi non sa nuotare!

**Direttore:** Io so nuotare.

**Eccellenza:** Parlate proprio come due fanatici.

**Direttore:** Non due, tre: anch'io parlo così!

**Giudice :** Fanatici?

**Eccellenza** (*fuori dai gangheri*): Sì, due fanatici sovversivi, irresponsabili e criminali. Un vero pericolo per la società degli uomini civili. Quindi, pur piangendomi il cuore, come alto rappresentante dell'ordine pubblico, è mio dovere sacrosanto di rendervi innocui. (*Chiamando ad alta voce*) Professore!

*Entra il Pazzo, finto professore, seguito da due altri Pazzi.*

**Professore:** Eccomi! Sempre presente! eccellenza

**Eccellenza:** Prendeteli: sono vostri.

*Il Giudice, il Commissario e il Direttore vengono immobilizzati nelle camicie di forza.*

**Giudice** (*divincolandosi senza successo*): Ehi, ma che vi salta in testa ?

**Commissario** (*come sopra*): Dico, siete impazziti?

**Eccellenza:** No, voi, siete impazziti! Per prima cosa, ecco cosa ne faccio dei vostri scartafacci. (*Incomincia a stracciarli e butta il tutto nel braciere*).

**Direttore:** Lasciatemi! Io che c'entro ? Sono il direttore del camposanto!

**Eccellenza:** Lo so, ma purtroppo è al corrente di troppe cose anche lei...

**Commissario:** Ma ci date in mano a un matto ? Questo non è un vero professore!

**Eccellenza:** Lo so, lo so, so tutto. Andate tranquilli.

**Giudice:** Maledetto!

**Commissario:** Mascalzone!

**Direttore:** Aiuto!

*I tre vengono trascinati fuori scena.*

**Eccellenza:** Cosa ne dici, bella? Sono simpatico, no?

**Enea:** Oeuh, da far schifo! Ma dico, non le passa per la testa che ci possa essere qualcun altro disposto a spifferare tutto?

**Eccellenza** (*ironico, affettato*): Non sarà lei, spero, così carina, ad avere di queste brutte intenzioni!

**Enea:** Io no: qualcun altro, qualcuno che si è fatto prendere dal vizio dell'onestà.

**Eccellenza** (*ridendo*): E chi ?

**Enea:** Si chiama Arnaldo Nascimb... (*Entra il Feretrofobo. Ha una calotta in testa e, infilato nel bel mezzo della calotta, un bastoncino con tanto di elica: classico giocattolo da fiera strapaesana*). Eccolo! Oh, Arnaldo! Ma cos'è quell'affare che ti sei calcato in testa?

**Signore:** Un'elica, per andare col vento, dati i tempi...

**Enea:** Ehi, guarda che non è proprio il momento di scherzare! Avanti, digli chi sei veramente...

**Signore:** Sono il dottor commercialista Arnaldo Nascimbene.

**Eccellenza:** Piacere. (*Afferra la mano del Feretrofobo e la stringe con calore*).

**Eccellenza:** Ho letto della sua morte,.

**Enea:** E invece non è né morto né resuscitato.

**Eccellenza** (*senza scomporsi, tutto-un-sorriso*): Mi fa piacere vederla in perfetta salute.

**Signore:** Grazie, eccellenza. (*Altra stretta di mano*) Come lei avrà già capito, ho commesso un grave reato simulando un decesso...

**Eccellenza :** Be', grave poi...

**Signore:** No, io...

**Eccellenza :** Ma per carità. signore Lei è troppo comprensivo.

*L'Eccellenza porge tutte e due le mani al Feretrofobo, che gliela prende sollevandole quasi volesse baciarle. Enea con una gran pacca lo costringe a desistere dal gesto servile.*

**Enea:** Ma cosa stai a fare i convenevoli con quello lì?! Dai, piazzagli 'sta mazzata!

**Signore** (*indispettito*): Ma io non capisco che cosa si pretenda da me! (*Voce che tende al nasale*) E vero, sono stato un po' imprudente, per di più, dovrei scontare qualche anno...

**Eccellenza** (*accomodante*): Vedremo di indire un nuovo processo.

**Signore:** Grazie. Lei è davvero troppo comprensivo. (*L'Eccellenza gli offre una mano, con mollezza cardinalizia : il Feretrofobo la considera sbatacchiando le palpebre*)

**Enea** (*molla una gran pacca sul dorso della mano dell'Eccellenza*): Sbaglio o stai mollando le braghe?.

**Signore** (*prevosto affettato*): Oh, che modo scurrile, triviale d'esprimersi! ... Sto solo cercando di rientrare nella società degli uomini benpensanti.

**Eccellenza** (*approvando*): Oh!

**Signore:** In quanto il benpensante... anche se non pensa!., quando pensa... (*Breve pausa, poi a se stesso*) Che pensa ?

*Improvvisamente la parlata del Feretrofobo si inceppa e si trasforma in uno strano groviglio di suoni. Anche i movimenti si fanno più meccanici e i gesti appaiono dissociati. Assomiglia in tutto a una macchina che accusi difficoltà di funzionamento. Nelle battute che seguono il Feretrofobo alterna rari momenti di lucidità con altri di totale disfunzione vocale e gestuale: il che da luogo a una curiosa pantomima da robot.*

**Enea** (*fortemente preoccupata*): Che ti succede, Arnaldo?!

**Signore** : Contro ogni sovversivismo.

**Eccellenza** : Ben detto!

**Signore:** Il sovversivismo, di per se stesso... (*Balbetta alcune parole incomprensibili*).

**Enea:** Che ti succede, Arnaldo?!

**Professore** (*entrando costernato*): Accidenti, s'è bloccato! (*Da un piccolo colpo all'elica: il Feretrofobo riprende a parlare*).

**Signore:** Rispetto della forma... della forma e delle conseguenze... (*Esegue una breve pantomima nella quale finge di suonare un violino. Sempre mimando dà l'impressione che il violino ingrandisca a dismisura fino a raggiungere le dimensioni di un enorme contrabbasso*).

**Enea:** Ma che cosa si è bloccato ?

**Professore:** Ecco, è l'elica, qui... Vede, gira male... (*Altro col-petto all'elica*).

**Signore:** Il rispetto delle proprie idee: soprattutto quando di idee non se ne hanno... (*Riprende la pantomima: il violino si trasforma in un fucile col quale esegue alcune figurazioni militaresche .finge di sparare, finge d'essere stato colpito a un braccio da un proiettile. Ripiega il braccio portando la mano sotto l'ascella, così da apparire monco di tutto l'avambraccio. Riprende a marciare. Mima esplosioni tutt' intorno, finge di essere stato colpito a una gamba. Ripiega la gamba all'altezza del ginocchio, quasi gliel'avessero amputata all'istante. Viene avanti saltellando marziale. Estrae rapidissimo una mappata di medaglie e, con gesto solenne, se le appunta al petto. Altri zompi in avanti sottolineati da una marcia militare, naturalmente eseguita di persona, a base di spernacchiamenti in chiave di fanfara. Poi, sempre impettito e mettendo in mostra le medaglie, stende la mano verso il pubblico biascicando una tiritera da accattone. Alla fine si irrigidisce in un atteggiamento da burattino inanimato*).

**Professore:** S'è ribloccata... ma niente di preoccupante... Sempre, a operazione fresca, succede così... Poi, va liscio come un olio...

**Enea:** Operazione fresca? Ma che gli avete fatto ?

**Professore:** L'abbiamo operato, no? Una piccolissima trapanazione... Un gioiello! Tre minuti di orologio, ed eccolo qui già in piedi che va una meraviglia!

**Enea** (*urlando*): Disgraziati, assassini, me lo avete rovinato!

**Professore** (*con gesti ampi, studiati*): Non esageriamo! È da assassini guarire un allucinato? Un anormale che tende alla disgregazione della società?

**Eccellenza:** Con il solito qualunque velleitario...

**Signore** (*torna a muoversi : sfarfallando una mano mima il beccheggiare di una nave che avanza sul mare, con l'altra un siluro che va a colpire la nave. La nave affonda*): Giù, giù!

**Professore:** Dopotutto non abbiamo fatto che eliminare alcune piccole circonvoluzioni del cervello.

**Eccellenza:** Circonvoluzioni che la scienza ha scoperto essere le determinanti del sovversivismo, la molla della ragione.

**Professore:** Via quella, otteniamo un cervello del tutto normale.

**Eccellenza:** Normale al livello che noi desideriamo: rispettoso di tutto quello che proviene dalle autorità.

**Enea :** All'abbiocco, insomma?

**Eccellenza:** Esatto, signorina. E se ogni cittadino possedesse queste qualità, non ci troveremmo in un mondo ideale?

**Enea:** Ma certo, in un mondo in cui la giusta morale sarebbe: «Siccome tutti rubano, be',...- ruba anche tu, magari un po' meno»... Un mondo dove una che facesse il mio mestiere, vuoi dire che ha già una certa dignità!

**Eccellenza:** Signorina, la metta come vuole: l'importante è che, grazie a questo, la nostra società non corra più rischi.

*Entrano il Giudice istruttore, il Commissario e il Direttore del camposanto, tutti e tre conciati alla stessa maniera del Commercialista: calotta, elica, camminando come marionette.*

**Professore:** Oh, eccoli qua di nuovo risistemati, i nostri amici!

**Enea:** Li avete trapanati anche loro?

**Eccellenza:** Bravo, professore! Ha fatto proprio un bel lavoro! (*Rivolto ai tre*) Come va?

**Giudice, Commissario e direttore del camposanto (in coro):** Oh, benissimo...

**Commissario:** Non mi sono mai sentito tanto bene.

**Giudice:** Ci deve scusare se prima l'abbiamo contrariata.

**Eccellenza:** Per carità, succede a tutti un momento di nervosismo... (*Entrano due Pazzi: portano gli stivali, la palandrana e il cappello da becchina di Enea*). Signorina, vede come sono felici? E non è felice anche lei?!

**Enea (amara):** Sì... sì... Io, poi, sono felicissima. (*S'infila la palandrana sopra l'abito da prostituta*) Anzi... vi devo ringraziare perché, senza accorgervene, avete trapanato anche me, ma nel senso giusto... In un colpo solo, mi avete spalancato il cervello! (*Si toglie la parrucca e la getta a uno dei Pazzi*) Grazie, eccellenza. (*Si leva i sandali e si infila gli stivali*).

**Eccellenza:** Prego, signorina... Ma perché s'è infilata quella roba?... Che fa?

**Enea:** Torno da dove sono venuta. A me non ce la farete a mettermi l'elica in testa, né gli occhiali verdi per farmi mangiare la paglia e farmi credere che sia erba!

**Eccellenza :** Ma come ? Se ne va ?

**Enea (guarda tristemente il Feretrofobo e gli fa una carezza sul viso):** Sì, me ne vado...

**Eccellenza:** Spero ci rivedremo, un giorno...

**Enea (lo guarda con un mezzo sorriso, avviandosi all'uscita):** Volentieri, eccellenza, volentieri! (*Con intenzione*) L'aspetto... (*Esce*).

**Direttore: (si agita, sussulta a scatti):** Agni agni agnani an...

**Eccellenza:** Che gli succede?

**Professore:** Un piccolo infortunio, purtroppo. Vede, questo non era da operare, aveva già un cervello abbastanza ottuso, e con l'intervento, disgraziatamente, si è esagerato. Sa, con queste riduzioni si va sempre a un pelo dall'ottenere un cervello idiota. Ed è per questo che la nostra risultanza psicofisica è detta comunemente: complesso dell'italiota!

#### **Quattordicesima sequenza: La canzone dell'Italiota**

**Il Feretrofobo, il Direttore, il Commissario e il Giudice schierati sul proscenio, iniziano la canzone dell'italiota. Ad essi si uniscono, poi, gli altri personaggi rimasti in scena: l'Eccellenza, il Professore e due Pazzi.**

Siam felici, siam contenti del cervello che teniamo

Abbiam l'elica che ci obbliga ad andar sempre col vento.  
Se diranno quello ruba, quello truffa, quello frega,  
gli daremo i nostri voti, tutta quanta la fiducia  
Perché siamo gli italioti, razza antica indo-fenicia.  
Trapaniamoci festanti, riduciamoci il cervello  
e così sarà più bello, non avremo da pensar.  
Su, sbrigatevi, curatevi, anche voi, fate così...

*Escono saltellando dalla scena mentre lentamente cala il sipario.*